FRIULI NEL MONDO

Agosto 2004
Anno 52
Numero 599

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo", Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

FRIULI OGGI E DOMANI

Attilio Vuga
Sindaco di Cividale del Friuli

Quest'anno, è la nostra Cividale del Friuli ad accogliere il tradizionale incontro annuale e la 1° Convention della friulanità nel mondo: due appuntamenti importanti che offrono ai friulani dispersi nei vari continenti l'occasione di ritrovarsi nella loro terra di origine.

Cividale, l'antica Forum Iulii, dove è possibile ritrovare e vivere il passato e il presente del Friuli, è il luogo ideale per un evento di questo tipo. Queste due giornate costituiscono per i cividalesi un'ottima opportunità per far conoscere ai friulani appartenenti ai quasi 200 "Fogolârs" sparsi nel mondo le ricchezze della città e di tutto il territorio circostante, che nel corso dei secoli hanno mantenuto inalterata la propria tradizione culturale.

La storia e la cultura di questo antico Ducato longobardo, che rappresenta il "cuore" della regione, rivivono infatti in ogni angolo e strada del centro storico, nelle caratteristiche piazze, nei musei. Tutto ricorda i fasti dei secoli passati, a Cividale, città fondata dai Romani, poi conquistata dai Longobardi di re Alboino, a loro volta sconfitti dai Franchi e, quindi, scelta come sede dell'importante Patriarcato di Aquileia ed in seguito posta sotto il dominio di Venezia: ognuna di queste epoche viene ricordata e testimoniata dai preziosi reperti artistici e architettonici di cui Cividale è ricca. I musei, quello archeologico nazionale e quello cristiano, presente all'interno del Duomo, sono tra i più importanti scrigni in cui vengono custoditi questi antichi tesori.

L'attaccamento alla propria identità culturale e alle proprie radici storiche costituiscono ulteriori peculiarità che definiscono in modo inequivocabile il carattere di questa cittadina e dei suoi abitanti, che in determinati periodi dell'anno amano rituffarsi nel passato grazie alle rievocazioni storiche in costume, quali quella che segue la Messa dello Spadone, il 6 gennaio, e l'ormai prossimo Palio di San Donato.

Per molti secoli, grazie anche alla particolare posizione strategica, Cividale e le zone limitrofe sono state considerate un ambito terreno di conquista e un centro nevralgico: un ruolo di prestigio che la città ha mantenuto intatto per molti secoli. In epoche più recenti, però, la sua centralità e l'importanza come centro culturale sono andati scemando, a vantaggio di altri luoghi. Nonostante la perdita del suo ruolo di "capitale del Friuli", la città ducale ha però conservato inalterata la sua vivacità, sia economica che culturale, fino ai giorni nostri.

Attualmente, la cittadina, dotata di una naturale vocazione turistica che le conferisce un'aria accogliente, si presenta come una felice combinazione di antico e moderno. Tra le suggestive vie del centro storico, Cividale mostra infatti il suo volto attuale con le diverse attività commerciali che sono presenti un po' dappertutto e che ben si inseriscono nel particolare contesto.

Le attività industriali sono invece concentrate in un'area esterna al centro, evitando in questo modo di creare uno spiacevole impatto paesaggistico. Anche l'artigianato contribuisce in modo sostanziale a completare il quadro delle attività economiche cividalesi. L'antico Ducato longobardo ha saputo vincere le sfide del presente e mantenere una posizione di tutto rispetto.

A soffrire, invece, in modo più serio dei cambiamenti dello scorso secolo sono state alcune zone limitrofe, nello specifico le bellissime Valli del Natisone, che hanno conosciuto una massiccia emigrazione da pare dei loro abitanti, costretti a lasciare la loro terra di origine per andare a cercare fortuna altrove. Anche per questo motivo, la Convention sul futuro della friulanità nel mondo assume un significato ancora più profondo.

Un cordiale benvenuto, quindi, ai tanti amici friulani che dai più diversi Paesi ritornano nella "piccola patria" e si incontrano a Cividale. Un'occasione lieta che mi auguro possa servire a rinsaldare quel profondo legame tra queste terre e le sue genti e a trovare nuove forme di rapporto tra il Friuli ed i tanti friulani sparsi in tutto il mondo.

Cividale

SABATO 31 LUGLIO - *"Convention della friulanità nel mondo"*

DOMENICA 1 AGOSTO - *"Incontro annuale"*

CONTINUA IL CONFRONTO TRA LE ASSOCIAZIONI DEI CORREGIONALI ALL'ESTERO E L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

SEMPRE PIÙ DIFFICILE ANDARE AVANTI

Troppo spesso, nei confronti dei loro associati e della generalità dei corregionali, le associazioni dei corregionali all'estero si trovano nella difficile situazione di doversi fare carico di situazioni che sfuggono al loro controllo o che non dipendono assolutamente della loro volontà. Per non esasperare situazioni a volte insostenibili e tutelare il buon nome del Friuli-V. G. nel mondo, le associazioni assumono, spesso, responsabilità e colpe non loro. Per tentare di trovare una via d'uscita ad una situazione non certo ottimale, il 3 giugno scorso, è stato aperto un confronto tra queste associazioni e l'assessore regionale per le Identità linguistiche ed i Migranti, all'Istruzione, alla Cultura, allo Sport, alle Politiche della Pace e della Solidarietà, Roberto Antonaz. In una successiva comunicazione unitaria, le associazioni dei corregionali all'estero – Ente Friuli nel Mondo, Associazione dei Giuliani nel Mondo, Alef, Efasce, Eraple e Unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia, dopo aver valutato positivamente l'avvio del confronto, hanno fornito, all'assessore Antonaz, una serie di orientamenti e proposte in merito agli indirizzi ed all'attuazione degli interventi della Regione a favore dei corregionali all'estero.
Nel documento unitario viene, innanzitutto, ribadita l'esigenza di un rilancio complessivo, in termini programmatici e finanziari, dell'azione della Regione in questo settore, con particolare riguardo alle nuove generazioni, e riaffermata l'insostituibile funzione delle associazioni nell'impegno per il rafforzamento dei legami tra le comunità nel mondo e la terra di origine. Inoltre, è stata richiamata l'esigenza che venga predisposto al più presto il Piano triennale degli interventi a favore dei corregionali all'estero, assicurata una congrua dotazione finanziaria e convocato il Comitato regionale dei Corregionali all'estero in tempo utile per esprimere orientamenti e proposte in ordine alla formulazione del nuovo Statuto di autonomia della Regione. Per quanto riguarda più specificatamente l'esercizio 2004, il documento prende atto che, ancora una volta, l'attuazione degli interventi a favore dei corregionali all'estero si caratterizza, per modalità e tempi, come provvedimento di carattere transitorio con conseguenze negative facilmente immaginabili. Il documento prosegue da una parte prendendo atto dell'avvenuta erogazione della sovvenzione ordinaria per l'esercizio in corso ma dall'altra lamentando che la Giunta regionale non ha ritenuto di accogliere la richiesta avanzata per un modesto aumento della dotazione finanziaria con il recente provvedimento di assestamento del bilancio.
Dopo alcune considerazioni di natura tecnica, il documento delle associazioni prosegue con alcune richieste che si ritiene, per completezza e chiarezza dell'informazione, riprodurre nei punti essenziali:
«soppressione della disposizione contenuta nella Deliberazione della Giunta regionale n. 795 che limita all'80% della spesa ammessa il contributo della Regione per la realizzazione dei Progetti e delle iniziative proposte dalle associazioni nell'anno 2004; infatti, tale disposizione:
- risulta gravemente limitativa della possibilità, per le associazioni, di attuare concretamente le varie iniziative proposte;
- determina, come già avvenuto in passato, situazioni debitorie difficilmente sanabili per tutte le associazioni;
- non appare concretamente applicabile, quantomeno per l'anno 2004, essendo praticamente impossibile a metà esercizio ricercare altri sponsor ed altri finanziamenti a copertura della spesa per progetti ed iniziative da intraprendere in tempi ormai ristretti;
- non può costringere le Associazioni ad accollare ai rispettivi Sodalizi aderenti e che dovrebbero essere destinatari dei progetti e delle iniziative, il 20% della spesa necessaria». Il documento si conclude con la richiesta di un nuovo incontro «allo scopo di poter proseguire il confronto e di addivenire a condivisi indirizzi operativi, capaci di fugare le notevoli preoccupazioni esistenti in merito alla concreta possibilità ed ai tempi di attuazione delle iniziative proposte a favore dei corregionali all'estero nel corrente anno 2004».
Le preoccupazioni e le richieste espresse in questo documento unitario aiuteranno i friulani nel mondo, che partecipano alle iniziative promosse dall'Ente o dai Fogolârs, a meglio capire le difficoltà quotidiane con le quali si trovano confrontati quanti operano in un settore che, invece, dovrebbe essere considerato di strategico interesse per il futuro di una Regione che fa della internazionalizzazione uno dei suoi cavalli di battaglia per uscire dalla marginalità.

Giorgio Brandolin, presidente della Provincia di Gorizia e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo

L'assessore regionale per i Migranti, il monfalconese Roberto Antonaz

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

RICCARDO TOMÈ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO "EFASCE" INTERVIENE SUI RAPPORTI FRA LE ASSOCIAZIONI DELLA DIASPORA

È ORA DI CAMBIARE

Alcune settimane fa, Riccardo Tomè, già assessore regionale all'Emigrazione e presidente dell'Efasce, svolgeva su "Il Popolo" di Pordenone alcune considerazioni che riteniamo opportuno proporre all'attenzione dei nostri lettori quale stimolo per il rilancio del confronto sul futuro dell'associazionismo tra i friulani lontani dalla "Patrie", bruscamente interrotto alcuni anni fa.

Le profonde trasformazioni in atto nelle nostre comunità, la crescente importanza economica e politica dei fenomeni migratori a livello internazionale e l'interesse, non ancora avvertito da settori non marginali del "Sistema Friuli", di un aggiornato rapporto con la diaspora, consigliano il superamento di controproducenti divisioni e la ricerca di tutte le possibili sinergie nella definizione di strategie e metodologie operative innovative in grado di recuperare i gravi ritardi accumulati, in questo ultimo decennio, nella trattazione di questioni sempre più determinanti per il futuro stesso del nostro territorio.

Prendiamo atto delle considerazioni dell'avvocato Tomè che confermano le proccupazioni da noi ripetutamente espresse in tutte le sedi possibili ed immaginabili. Alla moltiplicazione delle sigle presenti fra i friulani nel mondo non ha corrisposto un allargamento reale della base associativa. In realtà, alcuni soci e/o dirigenti di Fogolârs sono stati invitati ad assumere la rappresentanza formale di alcune di queste nuove sigle. Nonostante le ripetute denunce, provenienti dalle comunità nel mondo, chi di dovere non è mai intervenuto per frenare questa prassi, riconoscendo acriticamente decine e decine di sodalizi, evidentemente esistenti solo sulla carta. Gli effetti disastrosi di questo modo di fare associazionismo sono ora sotto gli occhi di tutti. È veramente venuta l'ora di voltare pagina.

F. C.

Scrive Riccardo Tomè: «Negli anni '60-'70 abbiamo assistito ad una proliferazione in Regione delle Associazioni degli Emigranti. Ogni partito politico organizzava la sua e aggiungeva magari qualche patronato sindacale. Non erano estranee ragioni politiche giacché dai Paesi europei e soprattutto dalla Svizzera, rientravano gli emigrati a votare anche con treni tappezzati da bandiere rosse (...).
In quegli anni il Friuli emigrato si riconosceva soprattutto nell'Ente Friuli nel Mondo di Udine che abbracciava il Friuli storico e quindi anche le province di Gorizia e Pordenone.
L'Ente (costituito nel 1953 su iniziativa delle Istituzioni dell'epoca, n.d.r.) godeva di un prestigio indiscusso per il livello culturale dei suoi fondatori (sen. Tessitori, sen. Piemonte ed altri) e per anni è stato considerato il cuore e la casa in patria dei friulani raccolti nei fogolârs sparsi nel mondo (...).
L'Efasce invece è stato contrastato prima dell'accesso al riconoscimento regionale... giacché era privo di collegamenti stabili, ufficiali e formali con le comunità all'estero... e spesso si è trovato in posizione concorrente con altre associazioni...
Questa strategia concorrente è ancora attuale? Non crediamo. E ciò per due ragioni, una di carattere regionale interno ed una di carattere esterno. In sede regionale, più che muoversi separati per i progetti e per i contributi in concorrenza è il momento di rafforzare la forza contrattuale delle Associazioni nel loro insieme, nel dialogo con la Regione, data la svolta di indirizzo e ridimensionamento preannunciato dall'Amministrazione.
In sostanza si deve stabilire se i nostri enti associativi devono rimanere il braccio operativo della Regione presso le comunità all'estero.
Non è domanda di poco conto e nella discussione non si può intervenire divisi, ma con atteggiamento possibilmente unitario e convergente.
All'esterno è utile convergere e collaborare per non disperdere le forze in piccole parrocchie distinte e per allargare invece il campo alla diaspora dei nostri emigranti rimasti estranei nei decenni ai diversi richiami della Regione e della Patria e che costituiscono il gruppo più numeroso.
Si dirà: ma sono ancora recuperabili?
Una risposta la possiamo cogliere proprio in occasione del voto agli italiani all'estero ed ai tabulati di partecipazione che ora si stanno formando a livello Consolare.
E per quanto emerge finora si è in presenza di una buona risposta».

DAL 25 AL 27 GIUGNO SI È SVOLTO IN URUGUAY IL CONVEGNO SULL'IMPRENDITORIA REGIONALE IN SUD AMERICA

AZIENDE REGIONALI DISLOCATE ALL'ESTERO

È stato chiamato "Appello di Montevideo".
Si tratta del documento conclusivo del convegno sull'imprenditoria regionale in America Latina svoltosi nella capitale dell'Uruguay dal 25 al 27 giugno e organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo con il sostegno della Regione Friuli-V. G. In sostanza i quasi 70 imprenditori presenti hanno deciso di richiedere al governo regionale il riconoscimento delle proprie imprese e della propria attività all'interno del prossimo Statuto di autonomia, cioè il riconoscimento, com'è stato definito, del "Friuli fuori dal Friuli" «come o alla pari delle aziende regionali dislocate all'estero».
A tale conclusione si è giunti dopo una 3 giorni di confronto tra imprenditori di origine friulana operanti nei paesi del "Mercosur" (Uruguay, Brasile, Argentina e Venezuela) ed esperti del mondo del lavoro e della formazione della nostra regione, come il direttore dell'Agemont, Antonio Varutti, il rappresetante dell'Unioncamere, Mario Pinosa, ed il dirigente del ministero italiano della Pubblica istruzione, Oldino Cernoia.
A fare gli onori di casa per l'Ente Friuli nel Mondo il presidente, Marzio Strassoldo, e il suo vice, Rino Di Bernardo. «Siamo molto soddisfatti dall'esito di questo convegno – ha commentato Strassoldo – sono infatti emerse tutte le potenzialità presenti nel campo dei rapporti economici tra i friulani sparsi nel mondo.
Mi auguro che le istituzioni sappiamo cogliere e valorizzare queste enormi ricchezze rispettando le attese esistenti in questo ambito».
L'Appello di Montevideo nasce come richiamo alle recenti dichiarazioni fatte dal presidente della Regione Riccardo Illy in merito alle comunità regionali in America Latina, verso le quali il governatore si è impegnato a ricercare nuove forme di dialogo e di cooperazione. Attualmente nell'America del Sud vivono ed operano oltre 2 milioni di persone di origine friulana e giuliana.
«Il problema – si legge nell'Appello – è rappresentato dalla mancanza di un quadro normativo regionale che contempli la diaspora imprenditrice, il suo sostegno ed il suo sviluppo, il ruolo che la stessa può giocare in termini di promozione del "Sistema Regione" all'estero. Chiediamo quindi un riconoscimento ed una valorizzazione delle piccole e medie imprese degli emigranti friulani, sia per il loro legame con la propria terra di origine, sia per l'incidenza che hanno nello sviluppo locale e per il benessere delle popolazioni».

L'intervento del presidente Marzio Strassoldo a Montevideo. Siedono con lui, da sinistra: il vicepresidente dell'Ente, Rino Di Bernardo, il direttore dell'Agemont Antonio Varutti e il rettore del Convitto "Paolo Diacono" di Cividale, Oldino Cernoia

RICHIESTO IL RICONOSCIMENTO DELLA DIASPORA IMPRENDITRICE NEL NUOVO STATUTO

L'APPELLO DI MONTEVIDEO

Tenuto conto dei bisogni espressi durante il dibattito, richiamandosi alle recenti dichiarazioni del Presidente del Governo regionale della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia circa le comunità regionali in America Latina, preso atto con soddisfazione della sua volontà di ricercare insieme ad esse nuove forme di dialogo e di cooperazione, considerata l'importanza della prossima stesura del nuovo Statuto di Autonomia regionale nel quale è imperativo riconoscerne l'esistenza e sancirne il legame che le deve unire al loro territorio d'origine ed al suo sistema politico, sociale, culturale, di sviluppo economico e di scambi commerciali, gli imprenditori partecipanti al Convegno "Imprenditoria regionale friulana in America Latina: quale futuro? Quali strumenti normativi, finanziari regionali, nazionali e comunitari estenderle per rafforzarla nel suo ruolo e nella sua funzione?", promosso dall'Ente Friuli nel Mondo e finanziato dal Governo regionale, lanciano a quest'ultimo il seguente appello:
Constatato il deciso spostamento del baricentro dell'interesse politico della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia verso l'Europa centro-orientale e oltre, che evidenzia ancor di più il bisogno e l'urgenza di colmare il vuoto di iniziative oggi esistente nei confronti dell'America Latina, dove vivono oltre 2 milioni di persone di origine friulana e giuliana, importante elemento di forza che dovrebbe essere valorizzato.
Considerato il fatto che la presenza della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia all'estero è ormai una realtà che va affrontata con nuove immaginazioni, e che, di conseguenza, è necessario esaminare attentamente e con spirito di equità il ruolo e la funzione della sua imprenditoria in America Latina.
Preso atto dell'importanza delle piccole e medie imprese nel processo di sviluppo economico di tutti i Paesi Latino-americani, del loro legame con il proprio territorio e della loro incidenza nello sviluppo locale ed il benessere delle popolazioni, nonché dell'auspicio formulato recentemente da questi Paesi in occasione dell'incontro Europa-America Latina (Trieste, aprile 2004) affinché da parte italiana si elabori un programma articolato d'interventi per il miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese in America Latina.
Visto che a tutt'oggi manca un quadro normativo regionale che contempli la problematica relativa alla diaspora imprenditrice, il suo sostegno ed il suo sviluppo, il ruolo che la stessa può giocare in termini di meccanismo promozionale del "sistema Regione" all'estero.
I partecipanti al Convegno riaffermano l'urgente necessità di colmare tale ritardo con l'adozione di normative che sappiano accomodarsi alla nuova configurazione economica internazionale, che siano altresì atte a promuovere o facilitare efficaci scambi commerciali tra la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ed i loro territori di residenza.
A tale proposito essi considerano inoltre che l'apporto delle comunità regionali d'affari emigrate, con la loro particolare sensibilità, possa giocare un ruolo importante anche in materia di promozione degli investimenti e di penetrazione di alcuni mercati.
Chiedono al Governo regionale che tali normative, oltre a considerare la nostra diaspora imprenditrice "come" o "alla pari" delle aziende regionali dislocate all'estero, le riconoscano il diritto di accedere ai vari sportelli regionali preposti all'internazionalizzazione delle imprese, e che sappiano, infine, esprimere una strategia di valorizzazione di questo settore affinché il suo ricambio generazionale, tema di portata strategica, possa effettuarsi senza eccessivi contraccolpi e garantire così alla diaspora imprenditrice in America Latina un futuro.
Considerata positivamente la recentissima nascita della Confederazione degli Imprenditori italiani nel mondo, si rivolgono altresì al sistema imprenditoriale regionale, ai suoi Centri di ricerca, alle Università della Regione, alle Camere di Commercio, alle Province affinché li aiutino a concludere delle forme di collegamento e partenariato, a sviluppare la propria competitività, ad aprirsi ulteriormente al mercato, a progredire con il proprio pensiero, con le proprie esperienze, con la propria originalità, convinti che è interesse di tutti far convergere attorno ad una prospettiva comune delle energie, delle competenze, delle esperienze, dei desideri di persone ed Istituzioni.
Un approccio che può contribuire a dare immagine e corpo alla politica regionale di cooperazione internazionale.
Impegna, infine, l'Ente Friuli nel Mondo a portare a conoscenza di quanti, persone ed Istituzioni, in Regione ed in Italia, hanno a cuore il rafforzamento delle comunità regionali all'estero in un'ottica moderna, evolutiva, e che si sforzano di dare una lettura attenta al ruolo che possono giocare le generazioni a venire nel proprio interesse ed in quello della stessa Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia.

UNIVERSITARI DI TUTTA ITALIA ALLA SCOPERTA DEL CIVIDALESE E DELLA CULTURA REGIONALE

"FORUM IULII": UNA PALESTRA PER GIOVANI RICERCATORI

Priscilla De Agostini

Il 2 luglio, presso la sala consiliare del Comune di Cividale si sono tenute le premiazioni della II edizione del Premio "Forum Iulii", concorso per tesi di laurea organizzato dall'Amministrazione ed inserito nelle attività della Biblioteca. Il bando di concorso prevedeva l'assegnazione di 3 premi per tesi di laurea edite ed inedite aventi per argomento la Città di Cividale del Friuli e temi di interesse regionale.

Gli scopi del concorso sono: la valorizzazione e la divulgazione di tesi di laurea che trattino temi relativi alla città ed alla cultura di interesse regionale, in rapporto alle trasformazioni dell'ambiente, all'evoluzione della storia, della comunità e delle persone, alla riscoperta e conservazione del patrimonio artistico, accertati negli elementi di cultura materiale e non materiale (linguaggio, feste, giochi, lavoro, religiosità, arte in tutte le sue varie espressioni, artigianato, tradizioni popolari, musica, teatro, economia, scienze sociali, letteratura etc.); la riscoperta dei valori profondi delle comunità locali, in particolare della Città di Cividale del Friuli e della Regione Friuli-V. G.; la creazione di possibilità concrete di comunicazione con il mondo dei giovani, sviluppandone la creatività e l'impegno nello studio, chiamandoli a dare contributi attivi in idee e in giudizi critici sulle realtà culturali delle comunità friulane; l'incremento della "Sezione speciale" su Cividale e sulla cultura regionale della Biblioteca Civica cividalese.

Al concorso hanno partecipato 12 tesi di laurea discusse presso l'Università del Friuli, l'Università di Trieste e di altre città italiane. La commissione giudicatrice, composta dal sindaco Attilio Vuga quale presidente, dal prof. Mauro Pascolini, dal dott. Dino Topina, dalla dott.ssa Lucia Ellero, e dalla dott.ssa Elisabetta Gottardo, ha lavorato con impegno alla lettura e valutazione degli elaborati presentati, rilevandone un ottimo livello generale. I lavori hanno portato alla selezione di 3 tesi da premiare con fondi comunali (I premio mille euro, 2 premi "ex aequo" di 600 euro caduno e 3 segnalazioni per merito). Alla cerimonia di premiazione erano presenti le autorità, il prorettore dell'Università degli Studi friulana, Maria Amalia D'Aronco, nonché i rappresentanti delle associazioni culturali locali. L'Amministrazione comunale nel corso dell'anno organizzerà delle serate in Biblioteca durante le quali saranno presentate pubblicamente le tesi premiate e le più interessanti per la Città di Cividale.

I "Piccoli" di Vittorio Podrecca all'opera. Per onorare il grande marionettista cividalese (1883-1959 - www.friul.net/dizionario_biografico.pkp), la città natale sta per realizzare il "Centro europeo Vittorio Podrecca". Il I premio del concorso "Forum Iulii" è andato alla romana Roberta D'Errico che ha realizzato la tesi "La Compagnia dei Piccoli di Vittorio Podrecca (1914-1966)", in cui «offre un'ipotesi convincente rispetto alla sistemazione delle marionette». Sopra, i giovani vincitori del Premio "Forum Iulii" con la Commissione giudicatrice (il sindaco Attilio Vuga, Mauro Pascolini, Dino Topina, Lucia Ellero ed Elisabetta Gottardo) e il prorettore dell'Università friulana, Maria Amalia D'Aronco

Il primo premio è andato alla tesi "La Compagnia dei Piccoli di Vittorio Podrecca (1914-1966)" di Roberta D'Errico, nata a Roma e laureatasi all'Università romana La Sapienza nel 2001, con la seguente motivazione: «La tesi ha il pregio di fare emergere, attraverso uno studio di esemplare rigore metodologico, la figura e l'opera del marionettista cividalese Vittorio Podrecca. L'accurato lavoro di archivio e il ricchissimo apparato documentale, per molta parte inedito, consentono di delineare, in una chiave interpretativa originale, le fasi più significative che hanno contraddistinto l'attività dei Piccoli e rivelato in profondità la poetica di Podrecca. La ricerca presenta, inoltre, una disamina, criticamente fondata, della delicata fase di transizione allo Stabile di Trieste e, avvalendosi dell'apporto di prestigiose testimonianze orali, offre un'ipotesi convincente rispetto alla sistemazione delle marionette rimaste "orfane" in un contesto museale, nell'intento sia di preservarle da un utilizzo improprio sia di valorizzare un patrimonio d'arte e di cultura che resti a fondamento duraturo della nostra memoria collettiva».

I due secondi premi "ex aequo" sono stati assegnati alle tesi: "Modelli di sceneggiatura: l'attività di Alessandro De Stefani nel panorama teatrale e cinematografico italiano degli anni Trenta" di Silvia Consoli, nata a Iseo (Bs) e laureatasi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia nel 2001 («La tesi propone un'indagine puntuale e minuziosa del contributo offerto al cinema italiano degli anni '30 dal commediografo Alessandro De Stefani, valorizzando così un cividalese illustre con un primo esaustivo ed articolato studio sulla sua opera in tale settore – attesta la motivazione –. Attingendo da fonti archivistiche e documentali in parte inedite o non ancora utilizzate in uno studio organico, il lavoro ha il merito di affiancare alla ricerca storica, tesa ad approfondire la biografia e l'attività di De Stefani, il confronto e l'analisi di suoi testi teatrali, sceneggiature di film e cineromanzi, offrendo, in tal modo, anche un interessante spaccato della società dell'epoca e degli esordi di una industria culturale cinematografica, nell'ambito della quale De Stefani seppe già cogliere l'efficacia dell'interazione tra letteratura, cinema, stampa e pubblicità») e "Il Santo Sepolcro di Aquileia: storia della tradizione iconografica e analisi dei materiali e dei processi costruttivi" di Roberta Riga nata a Pordenone e residente a Codroipo, laureata all'Università del Friuli nel 2003. La motivazione del premio recita: «La tesi è un corposo e articolato lavoro di ricerca che offre un rilevante contributo all'approfondimento della cultura locale di interesse regionale. Avvalendosi di una puntuale ricerca di archivio e di prezioso materiale iconografico, l'indagine ha il pregio di inserire il Santo Sepolcro di Aquileia in un ampio contesto storico-geografico e culturale e di proporre quindi, tramite un'analisi tecnica accurata e rigorosa dei materiali e dei processi costruttivi dell'opera, suggestive ipotesi interpretative sul manufatto, suscettibili di ulteriori, significativi sviluppi. Va inoltre rimarcato il notevole apparato di riferimenti bibliografici e testuali e l'accurata redazione dell'elaborato».

Le 3 tesi segnalate sono: "Analisi vegetazionale e paesaggistica del corso medio del fiume Natisone" di Raffaella Zorza, nata a Cividale e residente a San Leonardo, laureata all'Università di Trieste nel 2003 («La tesi propone, attraverso un'indagine interdisciplinare e con moderne tecniche di cartografia digitale, uno studio vegetazionale e paesaggistico organico ed esaustivo del corso medio del fiume Natisone, supportato da rilievi in loco e da metodi di analisi multivariata. Il lavoro è corredato da un ricco apparato cartografico ad alto dettaglio spaziale e tipologico che può costituire la base per ulteriori studi di pianificazione, gestione e tutela territoriale. Va sottolineata l'esaustività del lavoro che costituisce un utile repertorio per l'individuazione della struttura vegetazionale del territorio rivierasco del fiume Natisone»); "Recupero e riqualificazione funzionale del Monastero di Santa Maria in Valle in sede della Facoltà di Architettura dell'Università di Udine" di Andrea Manenti, nato a Udine e residente a Pasian di Prato, laureatosi all'Università friulana nel 2003 («La tesi offre un interessante contributo al recupero e alla riqualificazione funzionale di una delle strutture più significative del nostro patrimonio architettonico regionale, il Monastero di Santa Maria in Valle. L'ipotesi di intervento progettuale, supportata da un'analisi rigorosa dello stato di fatto e da alcuni esiti della ricerca in questo campo, viene valorizzata dalla fase di rendering applicata al modello realizzato. Interessante inoltre è la proposta di utilizzo dell'edificio a fini d'istruzione universitaria, attenta alle attuali esigenze didattiche e di ricerca, ma anche di luogo culturale aperto»); "L'unità perduta: la casaforte nel paesaggio. Ipotesi di restauro della "Sdricca di Sotto" a Manzano - Udine" di Silvia Pannacci, residente a Trieste laureatasi presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 2002 («La tesi costituisce un significativo tassello nella rivalutazione della zona naturalistica che si sviluppa lungo il fiume Natisone.

Il lavoro propone, attraverso una puntuale ricerca d'archivio, un efficace intreccio tra figure del paesaggio ed elementi della storia, inserendo, in tal modo, la proposta di restauro e di riutilizzo abitativo e funzionale della "Sdricca di Sotto" di Manzano nel più ampio contesto storico-geografico del territorio di appartenenza.

Va segnalata in particolare la ricca documentazione, organizzata in schede, del patrimonio cartografico e documentale del sito in esame, che costituisce un valido repertorio ai fini della valorizzazione complessiva dell'area»).

CONTRIBUTI ATTIVI E GIUDIZI CRITICI

Le altre tesi partecipanti al concorso trattavano i seguenti argomenti: "Alcuni restauri architettonici in Friuli nella seconda metà del XIX secolo. Il ruolo svolto da Giuseppe Uberto Valentinis (1819-1900)" di Stefania Comingio, nata a Galatina (Le) e residente a Trieste laureata all'Università degli Studi di Udine nel 2003; "Ideologia fascista e revival del giardino all'italiana negli anni trenta: Torviscosa e il giardino 'Arnaldo Mussolini' a Udine" di Chiara Gigante, nata a Udine, laureata all'Università degli Studi di Udine nel 2003; "Il marketing culturale come strumento di crescita e sviluppo: il caso Mittelfest" di Laura Bordon, nata a Cividale del Friuli e residente a Moimacco, laureata all'Università degli Studi di Udine nel 2003; "Palcoscenici oltre il confine" di Daniela Venica, nata a Treviso e residente a San Pietro al Natisone, laureata all'Università degli Studi di Urbino nel 2003; "Il rinvio governativo delle leggi regionali. Il caso del Friuli Venezia Giulia" di Lisa Beltrame, nata a Udine e residente a Pradamano, laureata all'Università degli Studi di Trieste nel 2000;
"I comportamenti di consumo nel settore del vino: L'indagine Civintas" di Michela Zanuttig nata a Cividale e laureata all'Università degli Studi di Udine nel 2002.

DUE CLASSI DI LICEALI FRIULANI STUDIANO IL PROCESSO MIGRATORIO VERSO L'AREA TEDESCA NEGLI ANNI '50-'70

LA GERMANIA DEI CIVIDALESI

I ragazzi delle classi IV e V A del Liceo scientifico annesso al Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale, guidati dalle insegnanti di italiano Gloria Brandolin e di tedesco Antonia T. Stricchiola, hanno lavorato sodo per partecipare al progetto sull'insegnamento della storia in dimensione europea, promosso dal Consiglio d'Europa e dal "Goethe Institut". Il tema centrale del progetto era lo studio del processo migratorio verso la Germania, negli anni '50-'70. La scuola friulana, per l'occasione, ha partecipato al concorso "Spurensuche" (ovvero "Ricerca delle tracce"), realizzando un sito off-line comprendente il materiale raccolto ed elaborato da Ilaria Busolini, Andrea Causero, Valentino Floreancig, Elisa Lesa, Michela Liberale, Elisa Mitri, Manuela Pussini, Marco Pustetto, Paola Rossi, Elisa Sgubin; ed Enrico Ammirati, Chiara Cont, Silvia Cornelio, Elisa Grosso, Marzia Qualizza, Giacomo Salvagno e Francesca Spizzamiglio. Il progetto, cui hanno collaborato anche il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo Rino Di Bernardo e il direttore Ferruccio Clavora, continuerà anche il prossimo anno scolastico e comprenderà un gemellaggio con una scuola tedesca.

INTERVISTA DEGLI STUDENTI CIVIDALESI CON ANTONIO DI NONNO, ASSISTENTE SOCIALE A SAARBRÜCKEN E COLONIA

SINDROME DA SRADICAMENTO

Fra le interviste realizzate dalle due classi cividalesi, proponiamo quella con Antonio Di Nonno, nato a Monselice (Padova) il 21 novembre 1943. Emigrato nel dicembre del 1960, si è sposato in Germania con Maria Teresa Tomasetig di San Leonardo nelle Valli del Natisone. Dal 1979 risiede in Friuli. Ha lavorato come assistente sociale prima presso l'Ufficio Patronato "Acli" di Saarbrücken e poi presso la sede di Colonia. Ha operato pure con don Ascanio Micheloni, fondatore della Missione cattolica italiana nella Saar. Per collaborare con il progetto del Liceo di Cividale i friulani emigrati dell'area germanofona possono scrivere a Gloria Brandolin, presso la segreteria del Convitto "Paolo Diacono" (P.tta Chiarottini 8 - 33043 Cividale).

Primavera del 1974, Saarbrücken: i dirigenti dei Fogolârs tedeschi di Saarbrücken e di Colonia, insieme con quelli francesi di Thonville e di Lussemburgo, in un incontro con il rappresentante di Friuli nel Mondo Giannino Angeli (Fotostudio Rembrandt)

In che modo e in che cosa è cambiata l'emigrazione da Cividale verso la Germania, nel secondo dopoguerra?

Dal 1935 al 1940 dalle Valli del Natisone si andava in Germania con contratti di lavoro già predisposti mediante gli uffici di collocamento. Gli emigrati trovavano lavoro nel campo dell'agricoltura, nei servizi domestici, nelle fornaci e nell'edilizia, poco nelle aziende siderurgiche. Sia nell'agricoltura che nelle fornaci e nell'edilizia si trattava di lavori stagionali. In questo periodo l'emigrato non imparava la lingua e non si integrava nella nuova società. Ai lavori agricoli erano addette in particolare le donne. Non vi erano italiani impiegati nel lavoro delle miniere (per motivi di sicurezza era d'obbligo conoscere la lingua tedesca), né ho conoscenza di persone addette a fabbriche di armamenti, mentre questo era accaduto tra gli internati in campo di concentramento.

Dal 1950 al 1970 i lavoratori emigrati di Cividale e delle Valli erano impiegati nella siderurgia (acciaierie ed alti forni e relativa lavorazione dell'acciaio), nell'edilizia, nella carpenteria, nelle fornaci e nelle industrie meccaniche.

Perché si emigrava dal Friuli?

Siamo nel primo decennio post bellico in cui inizia gradualmente la rinascita industriale. Il Friuli era una di quelle regioni italiane in ritardo nello sviluppo industriale e chi aveva vissuto l'esperienza dell'emigrazione era pronto a ripartire. Infatti molte delle persone nominate per il periodo '50-'70 avevano già alle spalle un'esperienza dello stesso tipo.

Quale accoglienza riservò la Germania agli immigrati?

Nessuno aspettava persone, famiglie, scolari, giovani, casalinghe… Le industrie, i datori di lavoro aspettavano unicamente "braccia da lavoro". Solo più tardi si accorsero che erano arrivati "uomini". Uomini che rischiavano di formare in Germania un "sottoproletariato", una categoria "senza diritti". Per quanto riguarda gli alloggi si devono far delle distinzioni: negli anni 1950-1965 si trattava di baracche in depositi aziendali date in uso agli operai italiani, man mano che venivano lasciate libere dai tedeschi. In alternativa, gli affitti imposti da veri strozzini per pochi metri quadrati di appartamento, spesso con servizi (uso cucina, bagno ecc.) in comunità con altri operai o famiglie, erano molto alti. Dalla seconda metà degli anni '60, i friulani che sposano donne tedesche vanno a vivere in una casa, aiutati o favoriti dalla famiglia della moglie.

Le famiglie friulane rimangono ancora in baracche, in 2-3 stanze (camere e cucina) con i servizi in comune.

Dal 1970 si comincia ad affittare appartamenti modesti di proprietà dei privati o assegnati dall'Ente Comunale Alloggi ("Sozialwohnung").

Da questo periodo alcune famiglie italiane in Germania cominciano ad acquistare appartamenti (in genere ruderi da ristrutturare), ma questo non mi è noto tra i Friulani, che ancora pensano ad un rientro in Italia non appena possibile. Quanto all'assistenza, nella prima metà degli anni '50 non c'è alcuna forma di assistenza organizzata. In Germania sono presenti solo uffici consolari che svolgono la funzione burocratica di rilascio o diniego del passaporto. Si ricorre all'aiuto di vecchi emigrati rimasti in Germania durante la guerra o di famigliari già arrivati e sistemati e alla solidarietà di qualche persona tedesca che occasionalmente si prestava a qualche servizio: accompagnava il nuovo arrivato all'ufficio stranieri o all'ufficio del lavoro o a qualche azienda che si riteneva potesse aver bisogno di manovalanza. A partire dalla seconda metà degli anni '50 e fino agli inizi degli anni '60 comincia a consolidarsi la presenza della Chiesa mediante l'opera di sacerdoti italiani (anche parecchi friulani), peraltro già attiva nella emigrazione ante guerra. Nascono associazioni sindacali e le Acli (Associazione Cattolica Lavoratori Italiani) con il compito di svolgere, in collaborazione con l'analoga associazione sindacale tedesca, ogni possibile attività di assistenza (consulenza previdenziale, assistenza nelle vertenze di lavoro, presso l'ufficio del lavoro per il collocamento, o gli uffici stranieri per il permesso di soggiorno, la ricerca di un alloggio, ecc.). Presso i consolati viene istituita la figura dell'assistente sociale, con la presenza di qualche legale, inviato dal ministero degli affari esteri ("Mae"). Nascono, su base volontaristica, i primi corsi di lingua tedesca per gli emigrati italiani. Dalla seconda metà degli anni '60 fino al 1970 si creano scuole italiane, inizialmente solo serali, di istruzione professionale per i giovani, si aprono "doposcuola" per aiutare i bambini italiani.

Malgrado la creazione di queste forme di assistenza, in concreto, molto spesso l'emigrato doveva ancora arrangiarsi da solo negli uffici della pubblica amministrazione, nell'ufficio delle tasse, in ospedale, dal medico, in tribunale, in carcere.

Quali erano i rapporti degli emigrati italiani con la popolazione locale?

I rapporti con la popolazione locale erano molto rari o addirittura assenti. L'unico rapporto costante e istituzionalizzato era con il lavoro, i compagni, le maestranze.

Altri rapporti erano occasionali: si partecipa alla riunione dei genitori con gli insegnanti, si è presenti nella Chiesa tedesca alla prima Comunione del proprio figlio, si coltivano dei contatti con qualche famiglia dei compagni di scuola dei figli (meglio però se si tratta di famiglie italiane).

Tutte queste occasioni erano precluse a chi non aveva figli con sé in Germania. Poi si comincia ad andare allo stadio, a partecipare a qualche iniziativa che permetta di mantenere l'anonimato, con l'esempio di qualche festa popolare.

Si trascorre il tempo libero da soli, passeggiando per la città, preferibilmente alla stazione F. S. o con amici italiani, raramente con qualche compagno di lavoro tedesco.

In base alla sua esperienza, si può parlare di integrazione degli emigrati italiani nella società tedesca?

L'integrazione è la capacità di fondersi, di ricevere e di dare in un armonioso scambio di valori. Non vi è integrazione senza "accoglienza", se cioè dall'altra parte non vi è nessuna intenzione di "riconoscermi".

Purtroppo questa situazione ha favorito, in alcuni casi, il sorgere di una sindrome da sradicamento dalla propria terra, una vera e propria malattia mentale che può diventare cronica e che porta il soggetto ad allontanarsi psicologicamente dall'ambiente in cui vive, dalla realtà, vedendo le cose che lo circondano come ostili e diventando estraneo anche a me stesso.

Quali difficoltà incontrava l'emigrato italiano sul piano linguistico?

In Germania ho trovato un concetto scolastico della lingua: il sapere si deve poter esprimere. Chi non si esprime correttamente, non sa. Di conseguenza, ignora, è ignorante, non esprime una cultura. A mio parere questa convinzione è da sfatare. La lingua non è il sapere, non è l'essenza del sapere. È uno degli strumenti per rapportarsi con gli altri. In mancanza della lingua, altre forme suppliscono, se c'è la disponibilità all'ascolto, nella comprensione, ad esempio la gestualità per il sordomuto, il mediatore linguistico per lo straniero, il traduttore, l'interprete.

In Germania gli emigrati difficilmente imparavano la lingua tedesca. Apprendevano solo le poche parole indispensabili per supplire alle necessità primarie: vivere, lavorare, intrattenere semplici rapporti con gli altri e con le istituzioni. Comunque non imparavano mai a scriverlo correttamente. L'emigrato che arrivava analfabeta, benché giovane, rimaneva analfabeta. Di grande aiuto nell'apprendimento della lingua tedesca fu, a partire dagli anni '60, la Tv. I bambini che frequentavano la scuola, invece, non avevano problemi di lingua, salvo casi particolari (ad esempio bambini che dopo il primo approccio con la scuola venivano inviati temporaneamente dai nonni in Italia per giustificare l'assenza dalla scuola e poi ripresi in famiglia in Germania, ma senza più frequentarla). I bambini sono stati spesso i "mediatori linguistici" nei rapporti tra genitori e le istituzioni: accompagnavano la mamma dal medico, negli uffici della pubblica amministrazione. Alla fine vorrei dire che per me l'emigrato è una persona che non si voleva adattare ad una situazione di disagio, che lasciava la sua casa per affrontare un mondo buio, una persona dotata di una forte volontà, sostenuta da precisi obbiettivi, con un progetto di vita ben definito.

L'ORATORIO DI SANTA MARIA IN VALLE È IL SIMBOLO DELLA RICCHEZZA CULTURALE DELLA CITTÀ DUCALE

NELLA CIVIDALE ALTOMEDIEVALE

Francesca Pozza

Simbolo della Cividale altomedievale e della sua ricchezza culturale, l'oratorio di Santa Maria in Valle, noto come Tempietto longobardo, rappresenta il monumento architettonico più conosciuto e per certi versi più interessante della città ducale. Situato in piazzetta San Biagio, raggiungibile dal centro attraverso una piacevole passeggiata lungo le mura del Monastero di Santa Maria in Valle, l'antico oratorio mostra la sua bellezza già dall'esterno, grazie alla sua particolarissima posizione con le mura a picco sul fiume Natisone.

Un'immagine dello splendido Tempietto longobardo, capolavoro dell'arte altomedievale a Cividale. Le decorazioni a stucco e a fresco risalgono all'VIII secolo. Gli stalli intagliati sono del XIV secolo

Le origini del Tempietto longobardo non sono ancora del tutto chiare: incerte risultano infatti sia la datazione che la funzione di questa singolare opera architettonica. Per quanto riguarda il periodo, sembra ormai consolidata la tesi relativa alla costruzione del Tempietto intorno alla seconda metà dell'VIII secolo: l'edificio sorgeva nella zona della "gastaldaga", l'antico quartiere longobardo sede del rappresentante del re.
Anche sull'utilizzo di questo piccolo spazio le opinioni sono discordanti: alcuni sostengono che si trattasse di una cappella palatina, altri lo ritengono la cappella di un Monastero benedettino femminile.
A sostegno di quest'ultima ipotesi c'è un documento dell'830 che descrive appunto un monastero benedettino esistente in loco: si può quindi pensare che il Tempietto fosse la cappella di questo edificio, dato confermato dal fatto che nel 1242 le monache lo utilizzavano ancora come oratorio per le proprie funzioni. Nei primi anni del XVIII secolo, il Tempietto venne invece adibito a sala capitolare del Convento e alla fine dell'Ottocento le monache lo donarono alla comunità di Cividale e in tale occasione fu costruito il suggestivo passaggio pensile sul greto del Natisone, che viene utilizzato ancor oggi per collegare l'ingresso dell'oratorio alla piazzetta San Biagio, evitando di passare per il Monastero.
Per quanto riguarda la descrizione della struttura interna, l'edificio risulta costituito da un'aula quadrata con volte a crociera e dal presbiterio tripartito con volte a botte. Sulla parete d'ingresso si può parzialmente ammirare l'originaria decorazione del Tempietto, della quale sono rimasti in buono stato di conservazione gli eccezionali stucchi e qualche affresco purtroppo abraso e non del tutto leggibile. Al centro della zona presbiteriale è presente una cattedra marmorea, mentre su una parete sono visibili due lastre di marmo decorate con motivi naturalistici ed astratti. Il presbiterio è diviso in 3 navate, con volta a botte, il cui doppio architrave poggia su 4 colonne con capitelli di imitazione corinzia.
Le volte sono impreziosite da affreschi trecenteschi, tra i quali emerge quello centrale raffigurante il Cristo Pantocratore collocato all'interno di una mandorla, affiancato da una teoria di santi da una parte (Elisabetta d'Alessandria, Maria Maddalena, Giovanni Battista, Antonio Abate e Benedetto) e da un'Adorazione dei Magi dall'altra.
Ai lati della finestra centrale sono raffigurati l'Arcangelo Gabriele e la Vergine, mentre verso la finestra della piccola navata di destra si possono riconoscere i santi Pietro e Paolo.
Al di là del recinto di marmo si accede ad un'aula arricchita dagli stalli lignei datati XIV secolo e decorati con motivi fogliati e con raffigurazioni di animali fantastici.
Al centro di questa saletta c'è un colonnina in marmo che sostiene il leggio e ai lati è presente il coro in legno, molto bello, che risale al Trecento. Gli stalli anteriori sono costituiti da 16 seggi mobili dietro ai quali ce ne sono altri 18 di fattura monumentale.
I due stalli situati sulla parete in fondo della saletta, destinati originariamente alla badessa e alla reggente del Convento, sono impreziositi da decorazioni raffiguranti animali mitici.
Nella parete di fondo dell'aula, situato nella parte centrale e inferiore, è raffigurato Cristo tra gli Arcangeli Michele e Gabriele (VIII secolo), affresco incorniciato dal bellissimo archivolto in stucco in cui risalta un tralcio di vite a spirale con grappoli e pampini protetto da due fasce ornate di rosette che contenevano un tempo elementi vitrei colorati. Sullo stesso livello sono visibili ulteriori affreschi coevi alle raffigurazioni in stucco.
Sopra l'archivolto e la fascia orizzontale impreziosita da rosette, c'è uno spazio nel quale trovano posto, in altorilievo, 6 maestose sante in stucco addossate al muro, per 4 delle quali è stato formulato il nome delle martiri Chiona, Irene, Agape e Sofia.
La loro identificazione non è comunque del tutto sicura.
Le due figure centrali vestono una semplice tonaca monacale e sono rivolte verso la finestra con le mani protese in segno di preghiera. Le altre 4, vestite con abiti impreziositi da ricami e gioielli, tengono nella mano sinistra una corona e nella destra una piccola croce. Si pensa che tali raffigurazioni fossero presenti anche sulle due pareti laterali, formando in tutto un insieme di 12 statue.
Ai lati della finestra centrale dell'aula è stata rinvenuta la scritta "Paganus" incisa sullo stucco ancora fresco, che potrebbe indicare l'autore delle decorazioni. Anche la datazione delle 6 figure non risulta certa: si pensa che tutta la decorazione in stucco risalga all'epoca di costruzione del Tempietto, cioè agli anni attorno al 760, e che sia stata opera di artisti bizantini giunti in quel periodo a Cividale, in seguito alla lotta iconoclasta sviluppatasi in Oriente.
Dalla data di costruzione ad oggi, il Tempietto longobardo ha subito diversi interventi architettonici che hanno modificato in parte la struttura originaria, come le ristrutturazioni effettuate a seguito dei terremoti del 1222 e del 1511.
L'antico oratorio è aperto alle visite tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30 (feriali), dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19.30 nei festivi.

PARTITI GLI STUDENTI DEL CONVITTO "PAOLO DIACONO" DI CIVIDALE. RESTERANNO NEL SOUTH AUSTRALIA FINO A SETTEMBRE

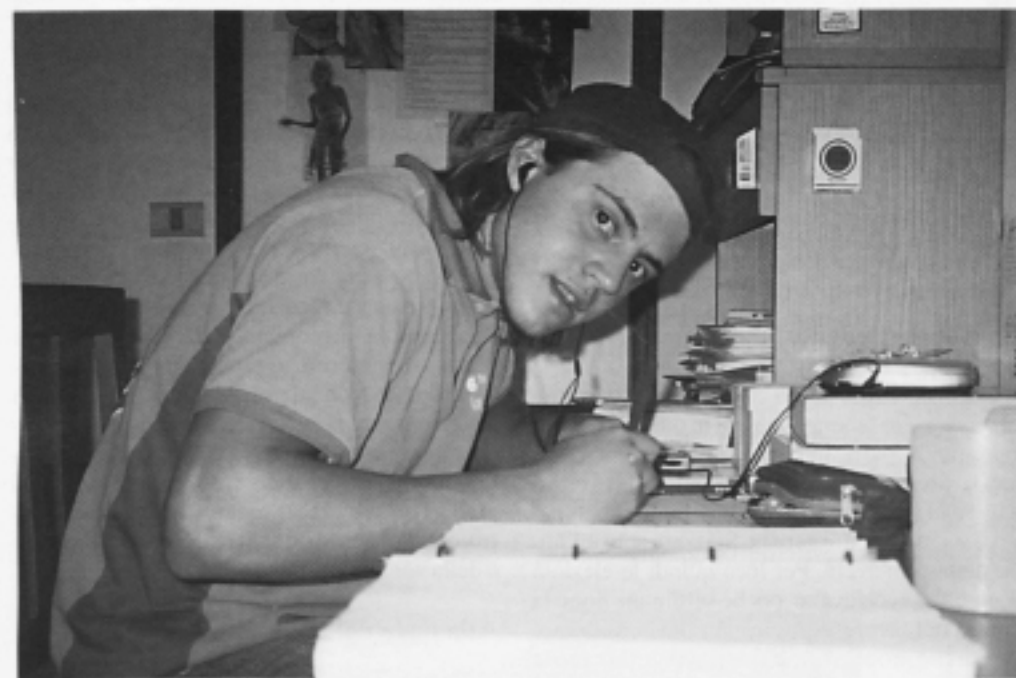
KANGAROO PROJECT

Il progetto "Kangaroo" – dal nome del simpatico animale che spesso è sinonimo del continente australiano – nasce nell'anno 2003, quando Oldino Cernoia, rettore del Convitto nazionale di Cividale, svolge, per conto di Friuli nel Mondo, una visita nello stato del South Australia tenendo contatti ufficiali sia a livello scolastico sia a livello delle comunità friulane, esponendo le caratteristiche e le opportunità dell'iniziativa "Studiare un anno in Friuli", partita nell'anno scolastico 2001/2002, per consentire ai giovani della diaspora di frequentare una scuola superiore friulana, perfezionando il proprio percorso formativo e arricchendo il proprio bagaglio culturale con la conoscenza delle lingue e delle culture italiana e friulana.
Da allora sono giunti a Cividale 73 giovani e altri 40 saranno selezionati per l'anno scolastico 2004/2005. Mediante "Kangaroo project", dal 5 luglio al 1° settembre, un gruppo di studenti friulani, guidati da un docente accompagnatore, frequenteranno le scuole superiori di Mount Gambier, ospiti della rete dei Fogolârs del South Australia.
Il docente referente per il progetto è Vittorino Michelutti.

I partecipanti al 2° congresso dei Fogolârs australiani, celebrato ad Adelaide, capitale dello stato dell'Australia meridionale, nel 1987

In seguito agli incontri del 2003, il rettore del Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale, Oldino Cernoia, ha sviluppato un accordo in base al quale, alcuni insegnanti di vari ordini e gradi, sarebbero stati accolti per una visita-studio in Friuli, precisamente a Cividale e nelle varie realtà scolastiche che il Convitto Nazionale "Paolo Diacono" gestisce. La visita degli insegnanti ha impegnato il Convitto per circa 4 settimane (gennaio 2004); durante questo periodo ai docenti in visita è stata illustrata adeguatamente l'organizzazione della scuola italiana, le diverse metodologie attuate e, in frequenti momenti del soggiorno, la realtà socio-culturale del Friuli. Vengono poste le basi per attuare un soggiorno-studio da parte di alcuni studenti.
Di questa iniziativa si fa referente il prof. Kevin Doman della Mount Gambier High School il quale, dopo una serie di scambi epistolari, definisce il progetto con il supporto del dirigente scolastico della scuola di appartenenza.
A partire dal mese di marzo 2004 il progetto "Kangaroo" viene a varie riprese perfezionato e prevede innanzitutto il soggiorno studio di alcuni studenti friulani nelle scuole superiori australiane. Le finalità di questo soggiorno sono: conoscenza diretta della comunità friulana in South Australia (la conoscenza di tale comunità assume importante valore formativo alla luce della storia dell'emigrazione friulana e della capillare diffusione delle realtà dei "Fogolârs furlans" nel mondo); apprendimento della lingua inglese; e conoscenza di una diversa realtà ambientale/culturale attraverso la quotidiana frequenza di un corso di studio.
Il progetto contempla anche il soggiorno di un docente accompagnatore che prevede: la responsabilità circa la regolare attività degli studenti, veicolando le attività da svolgere e favorendo l'inserimento in situazione; l'attivazione di brevi corsi di lingua e cultura friulana rivolti ai membri delle comunità locali (Adelaide, Melbourne e città limitrofe) attuati in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo; l'attività di insegnamento della lingua italiana in classi australiane che già affrontano tale lingua nel programma di studio; un'attività di contatto con autorità scolastiche locali per far conoscere il Convitto "Paolo Diacono" e, se del caso, progettare sviluppi futuri del progetto; incontri con le comunità di friulani (Mount Gambier, Adelaide, Melbourne) con lo scopo di mantenere vivo il legame con la terra d'origine e prospettare possibilità di studio in Friuli con il progetto "Studiare un anno in Friuli".
In concreto il progetto "Kangaroo" prevede un soggiorno di 2 mesi in South Australia (luglio e agosto) in un periodo di attività scolastica (invernale per l'emisfero australe) da parte di studenti friulani del Convitto e di un docente accompagnatore.
Il gruppo di studenti è partito il 5 luglio 2004 per fare ritorno in Friuli il 1° settembre.
I costi del biglietto aereo e di alcune spese di vitto sono a carico delle famiglie dei ragazzi; l'alloggio e parte del vitto saranno garantiti da famiglie ospitanti selezionate con cura dal referente australiano.
Accanto all'attività scolastica sono previste escursioni e visite d'istruzione per far conoscere parte della realtà australiana. Il docente accompagnatore si farà carico dei contatti ufficiali (in parte già pianificati, in parte da definire in loco) sia con le comunità di friulani in quella parte di Australia, sotto l'egida dell'Ente Friuli nel Mondo, sia con amministratori e rappresentanti locali della rete di formazione e istruzione.

LE FINALITÀ ELABORATE DAL SETTORE RAPPORTI INTERNAZIONALI DEL CONVITTO

UNO SCAMBIO EFFICACE

Pablo Nicolas Gallo, nato e residente ad Avellaneda (Argentina) il 30 maggio 1985 e originario di Aquileia. Per 2 anni scolastici, dal 2002 al 2004, ha partecipato al Progetto "Studiare in Friuli". Ha frequentato le classi IV e V presso l'Istituto professionale di Cividale e quest'anno ha sostenuto gli esami di stato, conseguendo il diploma di Tecnico dei Sistemi energetici con la votazione di 94/100

Da parte degli studenti, accanto ad una conoscenza più approfondita del Continente, si attende un visibile e quantificabile miglioramento nella padronanza della lingua inglese (saranno garantiti corsi ad hoc) nonché una maturazione personale a fronte di un'esperienza che prevede un acceso spirito di adattamento e di responsabilità nonché una conoscenza diretta di una parte rilevante delle radici storiche della terra di appartenenza. Da parte del docente accompagnatore sono previsti: un forte sostegno di sensibilizzazione verso aspetti culturali legati al Friuli (primariamente l'uso della lingua e, in seconda battuta, una panoramica sul fiorire di iniziative di più ampio respiro ma sempre legate al Friuli nella sua interezza; un significativo segnale di supporto all'identità friulana attraverso l'immagine di una scuola dinamica ed aperta verso il mondo; un importante contributo nell'attività della didattica della lingua italiana nelle scuole coinvolte;
nello stesso contesto si cercherà di agevolare la conoscenza del Friuli e delle ricchezze ambientali e socio-culturali insite da sempre nella nostra terra;
una prospettiva di sviluppo del progetto "Kangaroo" mediante contatti continui e, possibilmente, scambi efficaci di studenti.

QUARANT'ANNI FA LE VOTAZIONI PER ELEGGERE IL PRIMO CONSIGLIO REGIONALE. VIVO L'INTERESSE DEGLI EMIGRATI FRIULANI

FRIULI-V. G.: 40 ANNI DI AUTO

Il 26 maggio di quest'anno, con una solenne cerimonia, il Consiglio regionale ha ricordato il quarantennale della sua prima seduta che ha avuto luogo, appunto, il 26 maggio del 1964.
Certamente si è trattato di un atto importante, rivolto sia a riflettere sulle vicende che hanno caratterizzato i primi 8 lustri dell'autonomia regionale che a delineare i nuovi scenari aperti verso il futuro della Regione, anche in relazione al processo di riforma istituzionale che interessa la Repubblica Italiana ed il progetto di Costituzione dell'Unione Europea, in gestazione proprio nel momento in cui altri 10 nuovi Paesi ne sono entrati a far parte.
Ma non è su questi pur fondamentali argomenti che intendiamo soffermarci, ma piuttosto mettere insieme qualche dato e fare alcune riflessioni sull'avvenimento che ha preceduto l'insediamento del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e cioè il voto di domenica 10 e lunedì 11 maggio del 1964, con cui si è proceduto all'elezione del Consiglio stesso. Non vi è alcun dubbio infatti che se la premessa istituzionale della nostra esperienza regionale è rappresentata dall'inserimento nella Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore il primo gennaio 1948, della Regione Friuli-Venezia Giulia quale Regione retta da uno Statuto di autonomia speciale, certamente il momento fondamentale in democrazia è quello costituito dalla partecipazione corale dei cittadini alla consultazione elettorale.
Alla fine della seconda guerra mondiale, in particolare dopo che il 2 giugno del 1946 venne eletta l'Assemblea costituente con il compito di elaborare e promulgare la Costituzione della Repubblica, si era sviluppato un dibattito molto acceso tra i friulani. In sintesi c'era chi sosteneva l'esigenza di una Regione ad autonomia ordinaria comprendente il solo Friuli e chi accoglieva la tesi di una Regione a Statuto speciale comprendente anche la Venezia Giulia. Come tutti sanno la Costituente scelse la seconda strada, approvando però una norma transitoria con la quale l'attuazione della specialità veniva "provvisoriamente" sospesa.
Nonostante che non tutti fossero stati favorevoli a quella soluzione ed il ritardo di oltre 15 anni con il quale sarà infine approvato (nel gennaio 1963) dal Parlamento italiano lo Statuto regionale, i friulani continuarono a mantenere un vivo interesse per l'avvio dell'esperienza autonomistica e l'intenzione di partecipare attivamente a questo processo di autogoverno, incominciando col prendere parte al primo, decisivo appuntamento elettorale.
Molti di loro però non si trovavano più in Friuli, bensì all'estero ed in luoghi anche assai lontani. Soprattutto nel corso degli anni '50 e '60 infatti si era verificato l'ultimo grande esodo della nostra gente, particolarmente in direzione dell'America settentrionale, dell'Australia e di alcuni Paesi dell'Europa occidentale.

G. D.

LA PARTECIPAZIONE DEGLI EMIGRATI ALLE PRIME ELEZIONI DELLA REGIONE AUTONOMA

AL VOTO DALLA SVIZZERA CON I "TRENI SPECIALI"

a cura di Gino Dassi

I numeri dei rientri

Considerate le condizioni di allora, difficilmente si sarebbe potuto registrare un grande numero di rientri dall'estero per questo pur importantissimo appuntamento elettorale. Ed infatti nelle cronache del tempo vengono riportati con insistenza i dati molto bassi dei rientri per il voto, seppure sono registrati casi di arrivi individuali o di piccoli gruppi da luoghi molto lontani come l'Australia, le Americhe, l'Africa e il Pakistan. Ad esempio nel Messaggero Veneto dell'11 maggio 1964 Alvise de Jesu scrive di 3.000/3.500 rientrati, sui 20.000 emigrati che conterebbe il Friuli.
Entrambi i dati sono certamente sottostimati e del resto, per quanto riguarda i rientri, era stato lo stesso giornale venerdì 8 maggio a dare la notizia dell'arrivo di due treni, con circa 3.000 emigranti rientrati per votare solo dalla Svizzera.

Nello stesso Messaggero Veneto dell'11 maggio poi, in altra parte del giornale, per quanto riguarda la Carnia, dopo avere ribadito che sono «pochi gli emigrati rientrati per votare», si scrive che essi «non superano le 2.000 unità sui 10.000 che si trovano all'estero». Cifre già nettamente superiori a quelle riportate per l'intero Friuli e comunque è il caso di osservare che un'eventuale percentuale del 20%, nelle condizioni che abbiamo ricordato, rappresenta un livello di partecipazione tutt'altro che insignificante. Gli assenti determineranno comunque un calo nella percentuale complessiva dei votanti nelle circoscrizioni comprendenti le aree di maggiore emigrazione. L'affluenza alle urne risulterà infatti del 93.09% nella circoscrizione di Trieste e ben del 94.33% in quella di Gorizia, mentre nelle circoscrizioni di Udine, Pordenone e Tolmezzo sarà rispettivamente dell'88.09%, dell'84.02% e del 78.82%. Quello che però riteniamo di dover mettere in evidenza, potremmo dire anche "per fatto personale", è quella notizia dell'arrivo di due treni dalla Svizzera con circa 3.000 emigrati friulani rientrati per votare, giustamente data dal quotidiano, ma della quale sembra poi non tenere conto nel fare il calcolo del totale dei rientri dall'estero per il voto.

Si tratta di un'importante iniziativa assunta dalle "Acli" in Svizzera in condizioni assolutamente eccezionali, per le pochissime settimane intercorse tra la nascita dell'idea, la decisione d'intervenire e la data di partenza dei treni.

Senza avere quindi la possibilità di fare una valutazione attendibile sull'interesse dei friulani emigrati per l'appuntamento elettorale e sulla loro possibilità concreta di prendervi effettivamente parte.

Se è vero infatti che la Svizzera è il Paese di forte emigrazione più vicino all'Italia ed anche al Friuli, per venire e ritornare indietro bisogna pur sempre fare un viaggio mediamente di 1.400 chilometri.

Mod. N. 2 (F. V. G.) m.

ELEZIONE DEL PRIMO CONSIGLIO REGIONALE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - ANNO 1964

COMUNE DI CERCIVENTO

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO

SBB - CFF - FFS
Consiglio Regionale Friuli/Venezia G.
Biglietto speciale gratuito per elettori
Andata dal 1 al 10 maggio 1964
Ritorno dal 10 al 20 maggio 1964
da
Iselle transito / Chiasso
alla
Stazione italiana
che serve il Comune indicato sulla cartolina-avviso o certificato elettorale o dichiarazione del Consolato
e ritorno
Vedi condizioni a tergo
2. Classe
01489

CIT / SAVI
Spezialbillet
Hinfahrt am 6. Mai 1964
mit Extrazug
Rückfahrt bis 20. Mai 1964
mit beliebigen Zügen
Zürich HB
Chiasso
via Gotthard
2. Klasse
CIT / SAVI
Zürich HB - Chiasso
Spezialbillet
H R
00133

Maggio 1964: copie di un certificato elettorale per l'elezione del primo consiglio regionale e i famosi "Spezialbillet" gratuiti per gli elettori giunti in Friuli dalla Svizzera

Un momento delicato

Occorre tenere conto che l'emigrazione friulana nella Confederazione era in quegli anni per una grande parte impegnata nel settore edile, con la presenza ancora di numerosi lavoratori stagionali che dovevano passare l'inverno in Patria e potevano ritornare in Svizzera solo all'inizio della primavera. Per loro quindi le elezioni regionali si svolgevano poche settimane dopo la ripresa del lavoro. Non sarà inutile considerare inoltre che proprio in quei mesi si registravano le prime misure per frenare il "surriscaldamento" dell'economia elvetica, le quali porteranno anche all'adozione di restrizioni in alcuni settori strategici, tra cui proprio quello edile. Era l'inizio di quel movimento che porterà negli anni successivi all'assunzione dei provvedimenti per contenere l'inforestieramento.

Il clima pertanto incominciava ad essere piuttosto teso ed i lavoratori "ospiti" erano conseguentemente portati a fare la massima attenzione per quanto riguardava l'assiduità sul posto di lavoro. Ma nonostante questi elementi di preoccupazione e difficoltà, si aveva la netta percezione di un vivo interesse degli emigrati friulani, uomini e donne, per il primo appuntamento elettorale regionale e conseguentemente della loro volontà di parteciparvi personalmente. Interesse e volontà che potevano trovare un modo concreto per realizzarsi proprio attraverso l'iniziativa che avevamo intenzione di proporre.

Personalmente avevo assunto nei primi giorni di aprile del 1964 l'incarico di segretario coordinatore delle "Acli" in Svizzera e si stava allestendo un "Servizio viaggi", anche per facilitare agli emigrati l'utilizzazione delle due "credenziali" che il Governo italiano rilasciava per i viaggi a prezzo ridotto in Italia due volte l'anno ai connazionali che si trovano all'estero per motivi di lavoro. Così ad un certo punto venne l'idea di fare qualcosa per favorire la partecipazione dei friulani alle imminenti prime elezioni regionali. Non era una decisione facile da prendere e si avevano a disposizione pochissimi giorni, ma verificata la disponibilità dell'Agenzia viaggi "Savi" a concorrere al rischio e presi altri opportuni contatti, con un po' d'incoscienza si è deciso di organizzare ben due treni speciali per una capacità massima di quasi 3.000 passeggeri. Il primo, di 1.360 posti a sedere, doveva raccogliere gli elettori della Svizzera tedesca, meno Berna. L'altro, con 1.500 posti, quelli della Svizzera francese e della zona di Berna.

Alla festa del Fogolâr

Prima ancora di avere il tempo per definire tutti i dettagli organizzativi, si è presentata la felice occasione di far conoscere il progetto in occasione della IV festa annuale del Fogolâr Furlan di Basilea, svoltasi il 18 aprile con la consueta grande affluenza di pubblico. Del resto la maggior parte dell'informazione ha dovuto passare attraverso queste forme ed il volantinaggio perché sulla stampa svizzera non si poteva ovviamente contare e, bisogna rilevarlo con un certo rammarico, anche quella italiana allora presente in Svizzera sembrò ignorare l'iniziativa. Si è però ugualmente riusciti ad assicurare una diffusione capillare del messaggio, contenuto in un volantino/manifesto nel quale si sottolineava con forza il valore dell'iniziativa, proposta quale decisivo contributo per permettere al maggior numero possibile di emigrati del Friuli-Venezia Giulia di esercitare il loro diritto di voto in un momento

L'AVVIO DELL'ESPERIENZA AUTONOMISTICA, MA POCHI POTERONO RIENTRARE PER DEPOSITARE LA SCHEDA NELL'URNA

ONOMIA E DIFFICILE UNITÀ

Furono pochi gli emigranti friulani che nel maggio del 1964 poterono partecipare alle prime elezioni regionali. Con un'unica, importante eccezione: quasi 3.000 arrivati con due treni speciali dalla Svizzera

La prima seduta del consiglio regionale, ospitata dal palazzo comunale di Trieste il 26 maggio 1964 (foto de Rota, Trieste). A destra, il senatore Tiziano Tessitori, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo dal 1953 al 1962. Fin dal dopoguerra egli è stato il leader dei regionalisti friulani e di quanti hanno operato per la costituzione della Regione Friuli. La fotografia ufficiale è stata scattata nella biblioteca del Senato, nel 1953

tanto significativo come quello rappresentato dall'avvio dell'esperienza autonomistica della Regione. A questo proposito ci era stato fatto notare che la diffusione di un appello al voto, seppure riferito all'esercizio di un diritto democratico e non a favore di questo o quel partito, poteva andare contro il principio fissato per gli stranieri di astenersi da qualsiasi manifestazione politica in Svizzera.

Ma abbiamo ritenuto di dover insistere ritenendo che il divieto, per quanto comunque discutibile, non potesse che riguardare la propaganda politico-partitica. (In effetti ogni tanto qualcuno veniva rimandato senza tanti complimenti in Italia con il timbro "respinto" sul passaporto, perché scoperto con materiale propagandistico o ad organizzare riunioni di partito).

Bisogna dire che salvo questo accenno, non ci venne fatta almeno direttamente e in quel momento alcuna obiezione. Mentre invece fin dal primo annuncio è apparso in tutta evidenza che l'iniziativa sarebbe riuscita e bene, avendo avuto subito dei positivi riscontri per quanto riguardava l'elemento fondamentale rappresentato dalla partecipazione degli emigrati.

Tanto che ci si è potuti dedicare con una certa serenità alla manifestazione del Primo maggio che le "Acli" hanno organizzato a Zug, con corteo per le vie della città e comizio in piazza, presenti il vescovo di Basilea, delegato della Conferenza episcopale Svizzera per la pastorale del mondo del lavoro, ed il presidente del Cantone.

Dopo questo importante ed impegnativo intermezzo, è arrivata la sera del 6 maggio 1964 quando, all'orario previsto, i due treni speciali sono partiti al massimo della capienza e con grande soddisfazione dei viaggiatori che hanno trovato il posto assicurato in carrozze confortevoli e pulite, a differenza di quando salivano sui treni speciali estivi o natalizi.

(Anche se onestamente bisogna tenere conto che in occasione delle ferie estive e di quelle di fine anno il numero dei viaggiatori, essendo interessati tutti gli emigrati, era molto più grande e si ponevano quindi problemi logistici ben diversi per le ferrovie).

Contributo decisivo

Si deve riconoscere comunque che sia le Ferrovie federali svizzere che le Ferrovie dello Stato italiane in questa circostanza dimostrarono una perfetta efficienza ed una apprezzabile disponibilità a dare credito anche ad un'iniziativa proposta all'ultimo momento come la nostra. Tutto questo premesso, è naturale che il viaggio si svolgesse quindi nel migliore dei modi, nel rispetto degli orari previsti, fino all'arrivo in Friuli. L'unica sorpresa fu rappresentata da alcune fermate "fuori programma" che i convogli effettuarono subito dopo il passaggio della frontiera e nelle quali erano presenti in forze gli attivisti di un partito dell'opposizione, forniti di abbondante materiale propagandistico; a testimonianza di una mobilitazione anche nazionale per quelle nostre prime elezioni regionali.

A titolo del tutto indicativo si può ipotizzare che l'organizzazione dei due treni speciali abbia portato a votare ben oltre 2.000 elettori in più, rispetto a quanti sarebbero venuti comunque in Friuli ad esprimere il loro voto. La motorizzazione 40 anni fa non era certo ai livelli di oggi ed i collegamenti ferroviari ordinari erano – e purtroppo sono ancora – tali da non permettere rapidi spostamenti con questo mezzo. Il servizio che è stato offerto pertanto ha rappresentato un'opportunità decisamente favorevole per molti elettori, i quali infatti l'hanno accolta con entusiasmo.

Si è trattato comunque di una grande dimostrazione di attaccamento alla propria terra d'origine, di senso civico e dell'espressione di una chiara volontà di partecipare attivamente all'avvio dell'esperienza autonomistica nel Friuli-Venezia Giulia. E bisogna dire che anche da parte della Regione si è avuta in seguito una risposta positiva con l'adozione di un'adeguata politica dell'emigrazione, anche se la materia non è neppure menzionata nello Statuto tra quelle di competenza regionale. Già 5 anni dopo l'inizio della loro attività infatti la Giunta ed il Consiglio regionali hanno preso iniziative ed approvato leggi di grande importanza. Provvedimenti che è giusto ricordare come abbiano fatto da battistrada per analoghe misure da parte delle altre Regioni a Statuto di autonomia speciale e successivamente, dopo gli anni di rodaggio seguiti alla loro istituzione nel 1970, pure dalle Regioni a Statuto di autonomia ordinaria.

La politica regionale

A tale proposito un non piccolo contributo di sicuro è venuto dall'impegno realizzato per assicurare la presenza a quel primo appuntamento elettorale di un tanto consistente numero di friulani emigrati nella Confederazione elvetica, oltre che da altre iniziative di sensibilizzazione e mobilitazione che hanno accompagnato e seguito quella dei treni speciali. Non è certamente un caso che la concreta assunzione dei primi impegni in materia di emigrazione da parte della Regione si siano avuti in relazione con il primo Convegno dei friulani emigrati in Svizzera, svoltosi a Friburgo il 2 marzo 1969. Nel dicembre di quello stesso anno infatti si tenne a Udine la prima Conferenza regionale dell'emigrazione e nella primavera del 1970 entrò in vigore la Legge regionale per gl'interventi in questa materia, prima assoluta in Italia.

L'iniziativa regionale si è successivamente sviluppata con norme e progetti altamente apprezzabili, mentre nell'ultimo decennio si sono dovute registrare non poche incertezze. S'impone quindi una forte e chiara ripresa dell'iniziativa sul piano legislativo, normativo ed operativo; per dare risposte adeguate ed all'altezza dei tempi di fronte ad una realtà, quale è quella rappresentata oggi dai corregionali all'estero, sempre più complessa e ricca di opportunità per loro e per l'intera Regione. È pertanto assolutamente importante che il nuovo Statuto della Regione – per l'elaborazione del quale è stata costituita un'apposita Commissione che ha oltretutto il compito di sentire la più ampia rappresentanza delle istituzioni locali, delle forze economiche, sociali e culturali – comprenda un adeguato riconoscimento dell'importanza che ha avuto l'emigrazione nella storia di queste terre e del ruolo che possono e debbono avere nel Friuli-Venezia Giulia i corregionali che vivono nelle altre regioni italiane, nell'Unione Europea e negli altri Paesi del mondo.

Per questo assume un'importanza fondamentale la soluzione che si riuscirà a dare alla questione del concreto esercizio del diritto di voto a livello regionale per coloro che si trovano lontano dalla terra di origine. Per quanto riguarda il Parlamento nazionale – dopo decenni di proposte, contrasti e ritardi variamente motivati – si è infine dato al problema una soluzione particolare, quale certamente dev'essere considerata l'istituzione della "Circoscrizione estero". Anche in questo modo però si è dovuto finalmente adottare il voto per corrispondenza. Se esso fosse stato accettato fin dall'inizio come una modalità democraticamente valida di espressione del voto, una soluzione adeguata si sarebbe potuta trovare molto prima.

Quello dei viaggi individuali o di gruppo non poteva certo rappresentare la soluzione piena del problema, tanto meno in via definitiva.

Chi si è impegnato seriamente in quella direzione però ha dato un valido contributo per una risposta immediata a questa fondamentale esigenza ed ha mantenuto forte la pressione affinché si arrivasse a soluzioni maggiormente praticabili e risolutive.

Riteniamo quindi che si possa essere orgogliosi dell'esperienza di quarant'anni fa che abbiamo ricordato, la quale per i promotori ha rappresentato un'alta dimostrazione di capacità progettuale ed organizzativa, al servizio di un'esigenza fondamentale dei lavoratori emigrati. Mentre loro, assicurandogli un'entusiastica adesione in un momento oltretutto non dei più favorevoli, hanno dato una grande dimostrazione di attaccamento alla regione di origine e di voler partecipare personalmente alla decisiva scelta che si stava compiendo con l'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Che sia di buon auspicio per gli anni a venire.

Lo Stage dell'Ente in Consiglio regionale

Una trentina di giovani provenienti da Argentina, Venezuela e Uruguay, figli e nipoti di corregionali all'estero, impegnati in Friuli nello stage per laureati in discipline giuridiche ed economiche organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo, il 15 giugno, ha visitato il Consiglio regionale. Nell'aula ove si riunisce l'assemblea hanno approfondito insieme con il presidente Alessandro Tesini i temi dell'ordinamento e dell'organizzazione regionale, della riscrittura del suo Statuto di autonomia speciale e del lavoro che la Convenzione sta facendo per questo obiettivo, dei cambiamenti socioeconomici e delle prospettive aperte dall'allargamento dell'Unione europea. «Il Friuli-V. G. che avete incontrato in questa esperienza – ha sottolineato Tesini – è una Regione che condivide i problemi di un'avanzata area centroeuropea per quanto riguarda economia, assetto dei servizi, territorio e che vuole mantenersi in posizione centrale rispetto agli scambi e ai ritmi della crescita in un nuovo scenario di competitività. Una Regione – ha aggiunto il presidente – fortemente protesa ad ammodernarsi mentre è in atto anche una revisione dell'architettura istituzionale statale e la stessa Unione europea è impegnata a darsi una propria costituzione». In questo quadro l'identità culturale etnico-linguistica del Friuli-V. G. e la stessa relazione che intercorre tra la comunità qui residente e quella ben più numerosa che vive all'estero sono aspetti fondanti per Tesini, a cui i giovani hanno consegnato un documento riguardante proprio l'importanza della presenza della Regione all'estero sia per mantenere vivo il legame culturale ed affettivo con la terra d'origine sia per alimentare un'interfaccia economico-sociale utile allo sviluppo.

Più ampi servizi sul prossimo numero.

TAL CENTRI CULTURÂL DI SOCLÊF E RESTARÀ VIERTE FINTREMAI AI 22 DI AVOST LA XXVI RASSEGNE DAL ARTESANÂT

SVILUP SUSTIGNIBIL PE MONT

E restarà vierte fintremai ai 22 di Avost la XXVI edizion de Rassegne cjargnele "Art, culture, lavôr" di Soclêf. Ancje chest an e je organizade dal Comitât "Zuanfrancesc di Tumieç" (comitato.gf@libero.it) che dal 1977 incà e tire dongje li dal centri culturâl di vie Nazionâl un centenâr di esposidôrs ch'a rapresentin il patrimoni culturâl, la produzion e l'inzegn de creativitât artesanâl e artistiche de mont cjargnele.
Il fin dai organizadôrs, segnât fin tal imprin de olme dal mestri Romualdo Fachin, al è chel di meti in relazion e di fâ confrontâ lis disferentis metodologjiis sociâls e economichis ch'a coventin par prudelâ un svilup sustignibil pe mont cjargnele: promozion e valorizazion des ativitâts economichis sustignibils; potenziament dal turisim atent a la produzion dal artesanât tipic; valorizazion des lidrîs culturâls dal teritori; ricognossiment de centralitât dal om e des sôs dibisugnis par une convivince eculibrade cun teritoris e cun risorsis limitadis.
Dai 25 di Lui ai 22 di Avost, i esposidôrs a valorizaran la lôr produzion, tai setôrs tradizionâi dal artesanât artistic e de piçule imprese (ceramichis, tiessûts, aredament, piels, len e fier, orlois, oresinarie, produzion di cortelîns) e de produzion agroalimentâr tipiche (farinis, pomis, paste, mîl, bire, distilâts, scaletarie).

La novitât dal 2004 e je la creazion di un progjet di esposizion, curât di 12 artesans, ch'al propon l'evoluzion espressive dai ogjets de tradizion confrontade cu la manifature dal dì di vuê.
Tes sezions piture, grafiche, sculture e fotografie a son ospitâts artiscj zovins e bielzà innomenâts.
Un spazi al è po risiervât ai cussì clamâts "obiscj", al ven a stâi artesans par passion e no par mistîr.
Il program culturâl de manifestazion al è stât screât, la dì de inaugurazion dai 25 di Lui, cuntune convigne dedicade ai problems de mont cjargnele cu la partecipazion dal assessôr regjonâl a lis ativitâts produtivis Enrico Bertossi, dal president de Provincie di Udin Marzio Strassoldo, dal diretôr de "Aiat" cjargnele Stefano Lucchini e dal zornalist Renzo Balzan, diretôr dal mensîl "Ladins dal Friûl".
Te stesse dì a son stâts ancje consegnâts i premi "Gianfrancesco 2004" risiervâts par puartevôs dal mont culturâl, economic e artistic de montagne ch'a an rivât adore di spicâ tes lôr ativitâts.
Chest an a son stâts sielzûts Annamaria Bianchi, fondadore e redatore dal lûc internet www.donneincarnia.it; la dite "Agostinis vetro srl", che cun tenacitât e capacitâts imprenditoriâls marcadis, si è imponude sul marcjât cjapant sù uns novante dipendents; e la clape "La zampa dell'orso", ch'e je stade buine di realizâ vêrs cap d'opare, in mostre ancje a Soclêf, cu la tecniche dal "patchwork".
«L'obietîf de rassegne – al à declarât il president dal Comitât "Zuanfrancesc di Tumieç" – nol è dome chel di fâur cognossi a un public simpri plui slargjât e atent lis peculiaritâts de mont e lis identitâts culturâls e sociâls che le caraterizin, ma ancje di dimostrâ che chestis nestris ricjecis intun marcjât globalizât a puedin transformâsi in oportunitât».
La XXVI rassegne artesanâl di Soclêf e je stade patrocinade de Regjon e de Provincie di Udin e te organizazion a an colaborât la Comune di Soclêf, la Comunitât montane de Cjargne, l'"Aiat", la Fondazion Casse di Sparagn di Udin e di Pordenon, la "Cna" di Udin e Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo.
L'ingrès a la mostre al è libar e si pues visitâle ducj i dîs di vore (10-12 / 15-19) e di fieste (10-12 / 15-21).

95 ideis imprenditoriâls inovativis

Sierade ai 16 di Lui la fase furlane, al tocjarà spietâ il mês di Otubar par cognossi i 3 progjets ch'a rapresentaran l'inovazion regjonâl tal confront finâl cui "business plan" di dute Italie.
In dut câs e cuâl ch'al sedi il risultât dai 3 finaliscj tal concors talian, l'edizion 2004 dal premi pe inovazion "Start Cup Udin" e à vût bielzà un sucesson. I progjets dâts in note e scrutinâts dal comitât sientific a son stâts 95, realizâts di 302 partecipants. I "business plan" a son stâts consegnâts ai 5 di Lui, li dai uficis dal Parc sientific e tecnologjic che il Consorzi "Friuli Innovazione" al è daûr a realizâ li de zone industriâl di Udin.
La competizion fra ideis imprenditoriâls inovativis "Start Cup" e je organizade de Universitât furlane e de Fondazion Crup, cul coinvolziment di associazions di categorie, d'institûts scuelastics e di ricercje dal Friûl centrâl e di chel ocidentâl.

Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Silvano Antonini Canterin (a destra), con il magnifico rettore dell'Università friulana, Furio Honsell

L'Amôr dai mês

Diego Franzolini

Avost

Si dîs
che la Madone d'avost
ti benedîs
ma no ûl
nissun tra i pîs...
e pal mâr
o pe montagne
a' son prontis
lis valîs...
e tu, usgnot,
fûr dal paîs
tu ven cun me
a scoltâ
i griis...

Agosto
Si dice / che la Madonna d'agosto / ti benedice / ma non vuole / nessuno tra i piedi... / per mare o per monti / son pronte / le valigie... / e tu, stasera, / fuori del paese / vieni con me / ad ascoltare / i grilli...

La rubriche "L'Amôr dai mês" e propon lis poesiis publicadis di Diego Franzolini tal volum "Ris'cjelant Rastrellando Momenti" dal editôr "Leonardo" di Pasian di Prât (2003; www.editriceleonardo.it). Lis inlustrazions a son dal pitôr di Trivignan Mario Snaidero

"Strepitz" scozês

Il grop musicâl dai "Strepitz", dai 18 ai 21 di Avost, al cjape part al "Fringe festival 2004" di Edimburc, in Scozie. Il 20 dopomisdì al presentarà il so conciert-"performance", li de "Lady Glenorchy's Church", in Roxburgh place. La ricercje artistiche dal grop furlan – Giovanni Floreani, Lorenzo Marcolina, Didier Ortolani e Ofelia Croatto – e je inspirade des ricercjis dal musicolic e teolic pre' Gilberto Pressacco e e je stade screade tal 1999 cu la produzion dal cd "Strepitz n. 0", seguît di altris 2 cd e di 2 minicd (info@musicistiattori.com).

PRESTO A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ BRASILIANA LA TRADUZIONE IN PORTOGHESE DI "IL MIO VECCHIO FRIULI"

LA "PATRIE" DI TUROLDO SBARCA IN BRASILE

Le appassionate prose dedicate dal frate-poeta di Coderno di Sedegliano David Maria Turoldo alla sua terra e all'infanzia friulana saranno presto disponibili anche in portoghese. La traduzione dell'opera intitolata nel 1980 "Mia terra, addio..." (editrice "La Locusta" di Vicenza) e nel 2001 "Il mio vecchio Friuli" (Edizioni Biblioteca dell'Immagine di Pordenone) sta per uscire a Santa Maria nel Rio Grande do Sul (Brasile) a cura di Cristine Zanella.

La prefazione dell'opera, che riportiamo nell'originale in italiano, l'ha scritta mons. Nicolino Borgo, che presiede l'associazione culturale "P. David Maria Turoldo" (www.assoc-p-turoldo.org - associazioneturoldo@assoc-p-turoldo.org) e che è uno dei più profondi conoscitori di Turoldo poeta, scrittore e teologo, oltre ad essere tra gli artefici principali della trasmissione della sua eredità spirituale, culturale e artistica.

1. Uomo del Friuli

«Friuli: una regione anzi per la sua storia più che una regione, una piccola patria… una civiltà che i suoi figli tenaci conservano nei loro silenzi soprattutto quando costretti dalla fame ad emigrare partivano esuli verso le direzioni del mondo».
Turoldo, carico di esperienza e di anni, suggerisce, in una sua intervista, una riflessione che coglie una fatica di secoli concentrandola in due vocaboli decisivi: il fazzoletto di terra ai limiti nord-est dell'Italia si connota nella storia come Patria e civiltà.
La modalità espressiva cara alla sua sensibilità è quella della poesia: la stessa prosa, racconto, suggestione, memoria, evento, esperienza assume una connotazione poetica.
La ricerca storica ci informa come il popolo friulano sia il risultato d'una integrazione preziosa delle genti che si sono succedute in questo angolo di terra: dai Carni ai Romani, dalle prime invasioni barbariche all'insediamento dei Longobardi. La consistente eredità di questi ultimi è radice, in qualche modo, della prima sintesi che maturerà nell'eredità patriarcale che darà al Friuli una connotazione singolare nell'Europa dei primi quattro secoli del secondo millennio.
È particolarmente preziosa la realtà di un "parlamento" dove si prefigurava una traccia di "costituzionalità" nel senso che nobiltà e comunità libere condecidevano assieme al Patriarca, signore sì, ma più presidente che padrone, le sorti del vissuto della Patria.
In questo periodo matura una civilizzazione che trova nella lingua e nel costume una specifica e solida fisionomia indicata dallo stesso nome: Patrie dal Friûl.
Il periodo del governo veneziano (1420) e

Il frate-poeta David Maria Turoldo (Coderno di Sedegliano 1916-Milano 1992) ritratto dall'artista udinese Gianni Di Lena. Presente nel "Dizionario degli illustratori contemporanei" (Branzoll/Bronzolo 2001), quest'anno Di Lena ha vinto il "Gran premio internazionale Scacchiera 2004 - settore Strip" al concorso "Umoristi a Marostica" (Vicenza). Il quadro è esposto nella casa natale di Turoldo a Coderno

l'annessione all'Italia (1866) non cancelleranno le caratteristiche di fondo che maturarono la gente friulana e che la loro lingua raccoglie ed esprime.

2. Pellegrino sulle strade del mondo

Il Friuli storico per Turoldo è memoria lontana, gloriosa nell'originarietà, ma sopraffatta da una durezza presente sopportabile solo a prezzo d'una realtà sacrificale il cui collaudo ha reso nobili per dignità, pudore, sofferenza intere generazioni.
«Dicevo della mia piccola terra, di quella pianura vasta e taciturna del mio Friuli; ai piedi della regale chiostra di monti della Carnia, dove sta una gente silenziosa e forte, gente raminga della mia terra, dispersa per il mondo… Sì, la mia anima è la mia natura di friulano, di questa gente di frontiera; orgogliosi figli di una piccola patria di un popolo nobile, tanto povero quanto dignitoso».
In diaspora con una nostalgia di fondo: ritornare.
Questo ritorno ha una pluralità di valenze; dice certamente riscoperta e ricupero delle origini di cui portano le tracce nella profondità del proprio essere; dice stima di una civiltà essenziale per consumi e solidarietà, la sola che può garantire una convivenza ed una crescita degna dell'uomo; dice gratitudine per la vita sentita come dono e come compito, che sa quindi porsi in sintonia con la natura di cui è frutto e nella quale si colloca con un'azione lontana dall'ottica del possesso e dal morbo della rapina.
Questo modo di essere per Turoldo è la grande "preistoria" del Friuli, sentita, vissuta, cantata e riproposta come identità fontale, come matura e libera conquista, come necessità imprescindibile d'una possibile convivenza nella migrazione dei popoli: «Io uscito forse dalla casa più povera... a questa povertà devo tutto; povertà che penso sia la salvezza non soltanto degli individui, ma della stessa società. Non ci salveremo se non da poveri».

3. Servo di Maria

La dimensione religiosa di carattere eminentemente popolare è la struttura di fondo che anima e vivifica la visione della vita e della storia nel pensiero e nella prassi di Turoldo: la storia individuale e collettiva deve essere redenta per essere veramente liberata. La redenzione è opera di Dio che s'inserisce nell'impegno sofferto dell'uomo e soprattutto della donna che accoglie e genera, coscienti ambedue del mistero che li avvolge, del male che incombe e corrompe, d'una pace che si cerca e che si esperimenta più come dono che come conquista.
È una fecondità che ha le sue prime radici nella creazione, che diventa convivenza storica nell'esercizio severo d'un orizzonte etico, che si compie nella presenza e nell'azione del divino.
«Sì, la mia anima era mia madre e mio padre; quelle madri del Friuli vestite di nero, con il fazzoletto nero in capo annodato sotto il mento, uguali all'Addolorata sotto la croce; quelle donne silenziose, sempre curve sulla cuna, oppure nei campi a strappare la gramigna, mentre i loro uomini erano lontani…».
Ancora: una fecondità, quella della natura che diventa nell'uomo e nella donna compito-impegno per essere accolta nella dimensione del dono.
Le appassionate pagine di Turoldo potranno entrare nella mente e nel cuore dei tanti friulani e figli e nipoti di essi presenti nel Brasile di oggi. Sarà una fortuna se vorranno conoscere il passato del Friuli e sapranno cogliere in esso quel «sapore antico» assolutamente nuovo che la sua gente ha testimoniato lungo i secoli.
Turoldo ci consegna una poesia che racchiude in sintesi il progetto della sua vita; è una preghiera dove essa vuol essere vissuta come dono nel dramma d'un riscatto, quello di Cristo, che dà senso e porta a compimento ogni dolore e sofferenza umani.

Fa' di me un fiume

Fa' di me, Signore, un fiume
Un fiume ampio, disteso,
che dal Monte si snodi
flessuoso;

e poi si allarghi sulla pianura
e sfoci e ritorni a perdersi
dolcemente nel tuo mare.

Un fiume che raccolga
tutte le acque
della tua divina Ispirazione,
le impetuose acque cui
si dissetarono
i profeti, le calme
amate acque della Vergine
e dei santi;
l'acqua della fonte
zampillante…

E sia un unico fiume; il fiume
irrorato dal fiotto
ininterrotto di sangue
ed acqua
che scorre dalla ferita
sempre rossa del tuo costato.

E raccolga l'infinito sangue
che scende
dagli innumeri patiboli
Il pianto muto delle madri
dietro gli stendardi
dei figli uccisi
– nuove icone del mondo –
in processione da capitale
a capitale.

Sia così, Signore!

Nicolino Borgo
Presidente Associazione Turoldo
Coderno di Sedegliano (Udine)

I PROGJETS E LIS MOSTRIS 2004 DAL CENTRI PE RICERCJE E PE ARCHIVAZION DE FOTOGRAFIE DI LESTANS

Une rêt regjonâl pe fotografie

Par potenziâ la sô opare di archivazion e di ricercje su la fotografie e pe popolarizazion de culture fotografiche mediant di mostris e di propuestis formativis, il Centri pe ricercje e pe archivazion de fotografie ("Craf") di Lestans al à slargjât la rêt regjonâl des instituzions ch'a prudelaran i socis fondadôrs – Comuns di Spilimberc e di Secuals e Provincie di Pordenon – e chei altris ents bielzà associâts (Comun di Manià, Comunitât montane dal Friûl ocidentâl, Consorzi universitari di Pordenon, Universitât dal Friûl e "Fratelli Alinari" di Florence. Dal 2003, a son jentradis tal Centri ancje lis Provinciis di Gurize e di Udin e la Comune di Pordenon, che chest an, a an colaborât adimplen te organizazion di "Spilimbergo Fotografia 2004".
La rêt dal "Craf" e passe ancje i confins regjonâi permetint a la fotografie furlane e a di chê taliane di rivâ tes plui innomenadis instituzions culturâls di Gjermanie, Slovenie, Crauazie, Republiche Ceche, Grecie, France, Stâts Units, Argjentine, Japon e Spagne.

Sante Trus, "L'Asfalto" (foto dal 1956 c.), in mostre a Top di Travês, fint ai 24 di Otubar

Pai amants de art fotografiche, i apontaments espositîfs dal Istât, imbastîts dal "Craf", a son come simpri golôs (craf@cubenet.net).
Italo Zannier al à prontade la mostre "Il Pittorialismo in Italia", imbastide a Vile Savorgnan di Lestans.
L'esposizion, dedicade a chê "fotografie pitoriche" cetant praticade fra la fin dal Votcent e i agns dal Trente, e restarà vierte fint ai 24 di Otubar.
Li di palaç Tadea di Spilimberc, l'argument de mostre curade di Charles Henri Favrod al è l'Europe unificade. "Qui Europa", mediant de fotografie contemporanie, e conte i 10 gnûfs Paîs de Union europeane, chei bagnâts dal Mediterani (Cipri, Malte e Slovenie), chei de Donau (Cechie, Slauachie e Ongjarie) e chei baltics (Polonie, Estonie, Lettonie e Lituanie). Fint ai 24 di Otubar e restarà in Friûl e po e vegnarà puartade a Rome, li de abitance de Regjon (dai 29 di Otubar ai 28 di Decembar).
Un popul indian natîf des pradariis merecanis al è il protagonist de rassegne: "Lakota Sioux, il Mito e il Paesaggio", imbastide di Alex Pezzati e di Walter Liva, li dal Museu des Siencis di Pordenon fint ai 24 di Otubar.
Fint ai 29 di Avost, li di palaç Frangipane di Tarcint, si podaran rimirâ lis fotografiis di Claudio Erné, dedicadis a "Gli Anni di Basaglia". Il curadôr Fabio Amodeo al à sielzût inmagjinis scatadis fra 1970 e 1983, li al ospedâl psichiatric di Triest là che il dotôr Basaglia al à realizât la sô riforme de psichiatrie.
A Top di Travês, fint ai 24 di Otubar, si podarà visitâ la prime mostre antologjiche dedicade a Sante Trus, il stilist nassût a Travês dal '33, ch'al à fat il garzonât a Milan cun Luca Librando, prin di operâ in Lombardie. Tornât in Friûl, al à tacât a lavorâ di fotograf tal studi che Renato Barnaba di Buje al veve vierzût a San Denêl.
Li de, "Galleria John Phillips e Annamaria Borletti" di vile Ciani di Lestans (dulà che il Centri regjonâl al à la sô abitance storiche), che par podê proponi ogni an un program di 4 mostris dedicadis a fotografs emergjents de aree mitteleuropeane e je stade apenis regolade, fint ai 26 di Setembar si podarà rimirâ la produzion dal artist sloven Herman Pivk, tirade dongje de "Pilonova Galerija" e inmaneade des Instituzions culturâls de Slovenie.
La dimension internazionâl dal "Craf" no je garantide dome de popolarizazion di grancj artiscj forescj in Friûl ma ancje cu l'espuartazion di mostris imbadistis in Friûl ator pal mont. Fint ai 19 di Setembar, par un esempli, l'esposizion "Il Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia" e ven presentade li dal "Kunstmuseum" di Halle in Gjermanie.
Altris dôs mostris a vegnaran proponudis in Slovenie, li de "Pilonova Galerija" di Aidussine, vie pe Sierade ("André Kertész, inediti a Gorizia 1914-1915" e "La Storia Ritrovata" di Arnaldo Grundner). Un'atenzion speciâl, po, e je risiervade ancje a la documentazion fotografiche su la diaspore furlane. Su la cuistion si è daûr a tirâ dongje, a catalogâ e a digjitalizâ inmagjinis origjinâls, di zontâ a lis mil e 500 bielzà archivadis. Sul fenomin, a vegnin proponudis e tignudis cont ancje tesis di dotorât.
In plui de ativitât espositive e dai programs pe ricolte, pe catalogazion e pe conservazion dai archîfs e des ricoltis fotografichis (in colaborazion cun instituzions sicu l'Union dai industriâi de Provincie di Pordenon pai fonts des industriis dal Friûl ocidentâl, il Museu dal curtìs di Manià, la Provincie e il Museu civic di Pordenon, il Centri regjonâl di catalagozion e pal ristaur di Vile Manin), il Centri di Lestans al cure progjets formaîfs e "stage" in colaborazion cu l'Universitât dal Friûl e cui Institûts d'art regjonâi. Tal 2004 al è stât inmaneât un cors di "Fotografie professionâl" par feminis e vie pal Istât a tornaran i "Laboratoris di fotografie" par cure di Roberto Salbitani e i cors post deplome dutun cul "Arsap".
L'ativitât culturâl dal Centri regjonâl pe archivazion e pe ricercje fotografiche e je popolarizade ancje mediant dal sît www.craf-fvg.com.

"Lakota delegation" di Charles Milton Bell (1872), in mostre li dal Museu des Siencis di Pordenon fint ai 24 di Otubar

Elio De Anna confermât

Daspò di jessi stât confermât president de Provincie di Pordenon pai 5 agns avignî, te balotazion dai 26 e dai 27 di Jugn, Elio De Anna al à fat il so zurament devant dal president de Regjon, Riccardo Illy. Il dotôr cordenonês De Anna, ch'al guidarà un guvier espression de "Cjase des Libertâts", al à proferît la sô promesse di fideltât a la Republiche, a la Constituzion e a lis liçs statâls e regjonâls par talian, par furlan e tal dialet venit di Pordenon.
Elio De Anna al è ancje sotpresident dal Ent Friûl pal Mont. Vie pal mês di Març, intant de riunion programade a Pordenon par discori cui associâts dal Friûl ocidentâl sul rinovament dal nestri mensîl (spie "Friuli nel Mondo, Avril 2004), al à confermât che l'adesion sostanziâl de Provincie di Pordenon al Ent, in curt, e deventarà ancje formâl, par infuartî il coordenament des iniziativis des Provinciis furlanis tal setôr de emigrazion.

Sît «imprescindible»

«Completísima páxina web desta revista. Estructurada en varias seccións: Lexislación; Libros, música e cine; Lingua, Varios. O material co que conta o sitio é moi numeroso e de gran calidade. Destacamos: diccionario italiano-friulano (25000 palabras), diccionario multilingüe (3600 palabras, entre os idiomas inclúe o español) (...). Un buscador permite recuperar contidos por palabra clave e hai tamén a posibilidade de subscribirse para recibir as novidades. Imprescindible»: cussì il sît www.usc.es/filrom/links/link_varmin.htm, curât de Universitât galiziane di Santiago de Compostela, al valute il servizi informatîf e culturâl su la rêt des rêts dal mensîl furlan "la Patrie dal Friûl". Chel lûc internet si clame www.friul.net e al conte ogni mês passe 10 mil visitadôrs di dut il mont
Il ricognossiment internazionâl al è un incoraziment speciâl pe vore coordenade di Indri Pironio (furlan de diaspore ch'al vîf e ch'al lavore a Brussel) e di Ricart Urban, ch'e sta sù dome in gracie de passion e de gjenerositât dai siei colaboradôrs, cence nissun fuori public.

La Rubrica per riflettere sulle tradizioni enogastronomiche e sul loro rinnovamento

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

«Al ven e mi tente odôr di polente»

Il mais comincia a diffondersi in Europa nel 1500. In Friuli, dove lo chiamano "blave", muove i primi passi nel '600 (secondo lo Zanon comparve sul mercato di Udine nel 1620).
Nel '700 si affermerà in maniera decisa per diventare il cibo di base per la popolazione che ad esso si aggrappò per sopravvivere e che causò gravi danni fisici tanto che alla fine del '700 buona parte della popolazione contadina e i poveri delle città erano affetti da pellagra.
Ma i friulani la polenta l'hanno sempre mangiata, in quanto la sua storia non comincia con il mais. Di polente ne preparavano anche i romani – le latine "pultes" – usando la spelta e se erano condite venivano chiamate "pultes julianae", il che conferma il legame tra questa terra e questo cibo.
Conferma il Perusini che «la polenta, erroneamente, dai più si crede nata in Italia, col mais», mentre la «verità è che la polenta esiste in Italia ab immemorabili: alimento di antichità veneranda, la cui origine risale ai tempi preistorici».
Le farine, con cui si facevano le antiche polente – farro, miglio, sorgo (soròs), panico, grano saraceno (sarasin), ecc. – vengono lentamente soppiantate dal mais».
Lunga vita alla polenta: ora, in sua difesa, c'è la "Confraternita della polenta" e scende in campo addirittura un intero paese – Mortegliano – per preservare ed incrementare la qualità del mais attraverso una "degustazione" annuale di diverse polente ottenute con altrettante farine al fine di scegliere le migliori da indirizzare, poi, alla produzione.

Mortegliano: un paese difende la "sô blave"

La "blave di Mortean" (il granturco di Mortegliano) spuntava, al mercato di Udine, sempre i prezzi più alti: per la sua riconosciuta qualità.
Il mais di Mortegliano era un punto fisso, un termine di paragone. Da queste considerazioni storiche il paese intero – sorretto da Iniziative di Mortegliano (il cui presidente, Nicola Vinciguerra, è l'ispiratore del progetto), dalla Pro Loco e dal Comune stesso – si è organizzato per valorizzare il suo prodotto agricolo di maggior prestigio e qualità: la blave, appunto. Nel '98 hanno depositato il marchio – posseduto da Iniziative di Mortegliano e Pro Loco – e lo hanno concesso alla cooperativa Blave di Mortean affinché commercializzasse la farina da polenta seguendo determinate regole codificate secondo un vero e proprio disciplinare di produzione, sulla falsariga di quelli dei grandi vini. Ma l'idea nasce molto prima, agli inizi degli anni Novanta, sull'onda del successo che ebbe il concorso gastronomico sul mais a cui parteciparono in diversi anni – durante la III domenica di settembre quando si celebra la festa paesana per la raccolta del mais – cuochi di grande prestigio provenienti da tutt'Italia e dall'estero.
Ora la cooperativa – composta da 9 soci dove lavorano una ventina di persone e presieduta da Lorenzo Ferro – ha messo a semina 13 ettari di mais – ma altri se ne aggiungeranno – che danno una produzione di 800 quintali di granella (al posto dei 1700 abitualmente raccolti). Terreni a medio impasto, irrigui, dove le concimazioni sono perlopiù a base di letame; la distanza tra le piante di 22 cm; la rotazione del terreno è di 3 anni e l'essiccamento avviene a basse temperature (sotto i 40°C) con la conservazione dei grani in frigorifero. La granella viene avviata alla macina solo poco prima della consegna della farina, per mantenere colore, profumi e sapori intatti.
La cooperativa produce anche biscotti e grissini con farina di mais. La civiltà contadina, in Friuli, aveva un'immagine ben precisa: la famiglia contadina a cui si aggiungevano gli amici che la sera, nel caldo della stalla, si ritrovavano a "scussâ la blave" (sbucciare, scorzare le pannocchie dal loro involucro protettivo).
Era un rito al quale ho sovente partecipato e noi bambini ascoltavamo i racconti degli anziani, storie di povertà e di saggezza, storie di un mondo che stava cambiando senza il loro consenso. A Mortegliano questo rito è stato recuperato: non più in stalla certamente, ma il lavoro manuale è il medesimo, con l'attenzione in più – preziosa, preziosissima che la povertà di allora non permetteva – per la selezione dei grani migliori che porta a scartare – sempre a mano – oltre il 50% degli stessi. Questa è la colonna portante del disciplinare: usare per la farina di polenta solo e unicamente grani sanissimi, non contagiati da muffe, parassiti o altro che possano inficiarne la qualità.

Degustazioni di polenta

Mortegliano: un paese in difesa del "suo" mais tanto da organizzare ogni anno – nel ristorante simbolo della gastronomia locale, "da Nando" – una "degustazione" di polente. Davvero: al progetto "Blave di Mortean" collaborano fin dall'inizio i tecnici dell'Ersa (l'Ente di sviluppo agricolo della Regione) che selezionano le varietà e le analizzano allo scopo di individuare sia la pianta migliore che la loro qualità ottimale, che poi vanno abbastanza di pari passo. Ebbene: ogni anno, in febbraio, viene riunito un folto gruppo di degustatori di polenta ai quali vengono sottoposti 20 assaggi, sia bianca che gialla. Si preparano 5 diverse pietanze alle quali vengono abbinate 4 polente per piatto; con tanto di scheda di degustazione per valutare colore, gusto, abbinamento e valutazione generale. Un test in piena regola allo scopo di selezionare il mais che dà la farina migliore e quindi indirizzarla, poi, alla produzione.
E sapete come è stato definito il companatico, ossia il piatto che accompagna le polente? "Compolentatico". Dovrà entrare nel vocabolario.

Cronache dei Fogolârs

NUOVO DIRETTIVO AL FOGOLÂR ARGENTINO

CENTRO FRIULANO SANTA FE

Nell'assemblea generale ordinaria del marzo scorso, è stato scelto il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr argentino "Centro friulano de Santa Fe" (friulanosantafe@hotmail.com). Esso è risultato composto da Danilo Alberto Gon, presidente; Juan Carlos Tuliak, vicepresidente; Aida Molina de Cupelin, segretaria; Daniel Gon, prosegretario; Claudia Pandolfo, segretaria dei verbali; Daniel Pitich, tesoriere; Rodolfo Gon, protesoriere; Mario Persello, Leonardo Vosca, Gino Bailo e Ana T. Toniutti de Gon, consiglieri titolari; Susana Persello de Marconetti e Adriana Gon, consiglieri supplenti; Elbio Cupelin e Norma Toniutti, controllori dei conti. Il Comitato consultivo è composto da Santiago Lenarduzzi, Pia Gon de Pandolfo e Prospero Pressaco. Assessore legale è il dottor Celcio Fumis. «Cogliamo l'occasione – scrivono il presidente Danilo Alberto Gon e la segretaria Aida Molina de Cupelin – per inviarvi i nostri più cari desideri di un anno pieno di pace ed armonia, e che non ci manchino momenti per trovarci e continuare a rinforzare i vincoli d'amicizia che ci uniscono».

1967: l'arrivo alla stazione di Santa Fe di un gruppo di emigranti di Ialmicco (Palmanova) di ritorno da un viaggio in Patria (la foto è stata pubblicata nel fascicolo "Friulanos entre montes y arroyos" a cura di Victor Braidot, numero 21 della serie "Origenes e identidad de los santafesinos" ("El Litorale")

L'età dell'oro alla Famee di Toronto

Il 12 maggio, il "Gruppo Età d'Oro" della Famee furlane di Toronto ha festeggiato con un bel banchetto il suo 25° di fondazione.

Per l'occasione, il direttivo ha scattato questa foto, nella quale si vede il presidente Luigi Tedesco assieme a tutti i collaboratori del Consiglio tagliare la torta dell'anniversario.

«Il "Gruppo Eta d'Oro" – scrive il segretario Bruno Blasutta – coglie quest'occasione per salutare tutti i parenti e gli amici sparsi nel mondo».

Nella foto da sinistra: Bruno Blasutta, segretario; Lucia Quarin ed Erminia Castellarin, consigliere; Luigi Tedesco, presidente; Bruno Blasutti, tesoriere; Maria Tesolin, consigliera; e Antonietta Santarossa, vicepresidente.

La famiglia dei Nicoletti

«Cari lettori di Friuli nel Mondo, di seguito annunciamo l'avvenuto matrimonio fra Manfredo Nicoletti, originario di Magnano in Riviera (Udine) e Sabine Maurer in Nicoletti, residenti a Baar (Zugo, Svizzera)». Inizia così la lettera inviata il 5 giugno da Manfredo, Sabine e Simona Nicoletti. Alla felice notizia del matrimonio (come si può desumere anche dalla triplice firma), viene aggiunta quella più recente del «battesimo della loro figlia Simona-Tina (in onore della compianta nonna Tomasino, conosciuta socia del Fogolâr furlan di Lucerna) -Sabine Nicoletti, nella chiesetta di Billerio, frazione di Magnano in Riviera, seguito l'anno dopo il matrimonio. A proposito delle nozze, gli sposini ricordano che «La cerimonia e la festa hanno avuto luogo a Venezia. Con addirittura una intervista tv allo sposo trasmessa dalle reti "Rai", concernente l'allora vigente allerta per il terrorismo a Venezia, con relativa "battuta" da parte dello sposo, che aveva più paura del matrimonio che non del terrorismo». Con la loro lettera i genitori e Simona «desiderano salutare tutti i parenti, il fratello e gli amici in Friuli come anche i Fogolârs furlans di Zugo e Lucerna; ma anche tutti quelli sparsi nelle altre zone d'Italia e della Svizzera e soprattutto i furlans sparsi in tutto il mondo con lo stesso destino di stare lontani dal Piccolo Universo come viene chiamata la nostra amata Regione».

DISTRIBUITI GLI INCARICHI DEL CONSIGLIO

Fogolâr di Monfalcone

Il giorno 16 maggio, presso la Baita a Polazzo (Gorizia), ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci del Fogolâr furlan di Monfalcone.

La riunione prevedeva le relazioni morale e finanziaria relative all'attività svolta nel corso del 2003, a cui sono seguite le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che resterà in carica per il biennio 2004/2005.

La Rocca di Monfalcone (www.turismo.fvg.it/)

La giornata era iniziata, nella chiesa di Sant'Agata, con la messa in lingua friulana officiata da don Severino Morandini e si è conclusa, dopo l'assemblea, con il pranzo sociale.

I neoeletti consiglieri si sono successivamente riuniti per distribuire gli incarichi e, pertanto, il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr risulta così composto: Gastone Padovan, presidente; Franco Braida, vicepresidente alle pubbliche relazioni; Renzo Cantarutti, vicepresidente; Giorgio Perissini, segretario; Luigi Vermiglio, tesoriere; Giorgio Bergamo e Adelchi Brigante, consiglieri. Revisori dei conti sono stati nominati: Ermanno Pellis, Lodovico Rossit e Oscar Bertoli.

Gastone Padovan
presidente

In festa a Resistencia

La foto scattata a Resistencia il 2 febbraio 2004, ritrae l'omaggio ai "nonos friulanos" nell'anniversario della fondazione della città argentina (2 febbraio 1878-2 febbraio 2004). Con il costume friulano e con la coccarda di "Friuli nel Mondo", posa la signora Rosanna Bolzan, insieme con l'amichetta Lucia Cristini e la "assuguita" Carmela Santalucia

Fogolâr di Brescia

Il 23 maggio, il Fogolâr furlan di Brescia ha eletto il nuovo Consiglio. Sono stati votati: Roberto Palanca, presidente; Giovanni Fadini e Faustino Domini, vicepresidenti; Francesco Valent, segretario; Dario Michelutti, tesoriere; Attilia Viganò, cassiera; Bruna Molinari, Dario Morocutti e Maurizio Cojutti, consiglieri; Ettore Cirimbelli, Carolina Maderna e Renata Cogoi, revisori dei conti; Primo Pellegrino presidente onorario. Le elezioni si sono svolte in un clima di attesa e malcelata tensione per l'annunciata notizia del ritiro dalla candidatura del presidente Pellegrino, per motivi di salute ed ovviamente di stanchezza dopo 28 anni di carica presidenziale.

C'era la paura di non poter raggiungere il minimo di candidati a formare il nuovo Consiglio, per la continua diminuzione di iscrizioni al sodalizio e la mancanza di nuove leve. Fortunatamente, quel pericolo è passato e siamo riusciti a formare il nuovo Consiglio per il prossimo biennio. Tra le ultime attività del Fogolâr, c'è stata la gita sociale a Cremona e Busseto, il giorno 14 marzo, ottimamente riuscita e gradita da tutti i partecipanti. Quindi la gita a Torino, ospiti del Fogolâr locale, con visita guidata a Palazzo Reale, al Duomo della Sindone, al Borgo medievale e, nel pomeriggio, dopo il pranzo servito nella sede del Fogolâr, visita a Stupinigi. Un plauso alla calorosa accoglienza che ci è stata riservata dal presidente e dagli addetti ai lavori del Fogolâr di Torino.

Giovanni Fadini
vicepresidente

Cronache dei Fogolârs

La Famee furlane festeggia il 75° di fondazione

INVITO ALLA FESTA DI NEW YORK

Il "Columbus Day" del 1993, con la manifestazione "Friuli Comes to New York", presentato nel Lunari 2004 della Famee furlane

La commemorazione del 75° anniversario della fondazione della Famee Furlane di New York si svolgerà il weekend del "Columbus Day", dal 9 all'11 ottobre presso la sede dell'associazione, a College Point, Queens. L'Hotel La Guardia Marriot, situato a East Elmhurst, Queens, dove avrà luogo il "gala" di sabato sera, mette a disposizione delle stanze a prezzo favorevole per coloro che fossero interessati a venire da lontano per partecipare alle festività.

Per facilitare lo spostamento, sarà disponibile un servizio di trasporto fra l'albergo e la sede.

Il calendario delle manifestazioni inizia venerdì sera, 8 ottobre, con la "Cena di Benvenuto" alla sede della Famee. Continua sabato mattina, 9 ottobre, con la "Cerimonia di Commemorazione", l'inaugurazione del mosaico, "Il Fogolar", dono di Costante Crovatto, mosaicista della Scuola di Spilimbergo, residente a New York, e la presentazione del libro di Michele Bernardon "I Terrazzieri Friulani di New York", uno studio compilato appositamente per l'occasione. Dopo il pranzo, si svolgerà un incontro con la scrittrice Nivessa Rovedo-Cappelli, autrice dell'autobiografia "Manhattan Immigrant Girl". Il libro racconta l'esperienza di una giovane friulana, emigrata a New York negli anni Trenta e ricorda la vita del "Piccolo Friuli" di una volta. Nel tardo pomeriggio, si rientra in albergo. La festa danzante con una cena sontuosa, preceduta da un'ora di cocktail, inizia alle ore 20.

Domenica 10 ottobre sarà un giorno di divertimento. È in programma una gita ai casinò di Atlantic City, New Jersey, con partenza dall'albergo alle ore 10 e rientro alle 21. Lunedì, 11 ottobre, giorno di festa, è richiesta la nostra presenza alla sfilata italo americana in onore di Cristoforo Colombo sulla Fifth Avenue; i biglietti per il "Grandstand" verranno offerti a tutti gli ospiti dalla nostra socia Lucille Candusso, a nome del Columbus Citizens' Foundation, organizzatore della sfilata.

Il costo del "pacchetto" che include la cena di benvenuto, il pranzo di sabato, il gala, la gita ad Atlantic City e tre notti in albergo è $ 700.00. Si prega chi volesse partecipare di prenotare entro il 10 settembre, scrivendo direttamente al presidente Marcello Filippi, presso la Famee Furlane di New York, 20-08 127 Street, College Point, NY 11357 - marjoy11378@yahoo.com - tel. (718) 335-7382 - fax (718) 305-0192.

Vivono in Argentina dal 1948

Omaggio a Norma e Aldo Stefani

A conclusione della prima seduta del consiglio comunale recentemente eletto, il Sindaco Olivo Dionisio, a nome dei consiglieri e di tutta la comunità di Lauco, ha reso omaggio ai coniugi Norma Gressani e Aldo Stefani, nati rispettivamente nel '20 e nel '21 a Lauco capoluogo, emigrati in Argentina nel lontano '48 e ritornati nel loro amato paese per un breve periodo di vacanza.

Dionisio, dopo aver loro dedicato alcune parole, ha consegnato due cartine raffiguranti l'Altopiano e la Carnia, i due libri recentemente pubblicati dal Comune, "L'Altopiano di Lauco", scritto da Gianfranco Pittino, e l'opera in lingua friulana dedicata ai cognomi del comune, realizzata da Maria Angela De Campo, nonché un piatto in ceramica con raffigurato lo stemma comunale.

A ricordo della bella serata, il primo cittadino ha inoltre consegnato ai due coniugi una pergamena sottoscritta da tutti i consiglieri, contenente parole di stima di affetto a nome della comunità locale.

Appuntamento a Forni di Sopra, il 6 agosto

Fogolâr di Torin: Incontro ferragostano

L'incontro con il Soprintendente di Cagliari, nella sede del Fogolâr a novembre, in occasione della mostra del maestro Bruno Molinaro

Si svolge venerdì 6 agosto a Forni di Sopra, in Carnia, l'annuale incontro ferragostano di soci, ex soci e amici del Fogolâr furlan di Torin (www.arpnet.it/fogolar - fogolar@arpnet.it). Il ritrovo è stabilito per le ore 9 a Socchieve, nel centro del paese. Seguirà la visita alla chiesetta di San Martino, che domina il paese con il suo portico rettangolare e col tipico campaniletto a vela. Nell'abside custodisce un importante ciclo di affreschi di Gian Francesco da Tolmezzo.

Alle 10.30, è fissato il secondo appuntamento, alla sede del Parco delle Dolomiti carniche, a Forni di Sopra (presso la sede del Comune, in località Vico. Il pranzo si terrà alle 12.30 presso il ristorante "Nuoitas" (pochi chilometri oltre Forni, verso il passo della Mauria). Alle 15 circa sarà visitato il paese di Forni di Sopra con i suoi circa 130 murales e la chiesa di San Floriano, a Cella, con i pregevoli affreschi di Gian Francesco da Tolmezzo ed un polittico ritenuto tra le opere migliori di Andrea Bellunello. Sulla strada del ritorno, alle 17, verrà fatta una sosta a Preone per una breve visita alla mostra "Preone 200 milioni di anni", ospitata presso il caratteristico Palazzo Lupieri.

Ci hanno lasciato

Niagara-on-the-Lake (Canada): Irma Schiratti Ziraldo

Irma Schiratti Ziraldo con il figlio Donald dopo una premiazione, nel 2002 a Niagara-on-the-Lake (foto John Cain)

25 aprile 2004: doveva essere per Irma Schiratti vedova Ziraldo una giornata felice, serena, invece è stato il giorno della sua scomparsa. Aveva atteso con impazienza il ritorno dall'Italia del figlio Donald Ziraldo per sentire la descrizione e vedere le immagini della cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria di Fagagna e per questo era andata, in macchina da sola benché sofferente, a quasi 82 anni, a casa del figlio distante appena un paio di chilometri. Al ritorno la tragedia: un improvviso malore provoca il suo decesso e la macchina, senza guida, finisce sul bordo della strada che corre lungo il fiume Niagara. Grande commozione e sincero rimpianto ha destato la sua improvvisa scomparsa per la notorietà e per la stima che si era meritata non solo a Niagara-on-the-Lake dove risiedeva, ma anche a Toronto dove vivono molti fagagnesi e dov'è molto conosciuto il figlio Donald. Anche a Fagagna, paese natale della signora Irma e del marito Fiorello, la notizia è arrivata come un fulmine, portando sorpresa e dolore nella famiglia dell'unica sorella rimasta, di sette, e in quelle dei numerosi nipoti. La signora Irma aveva sposato nel 1948 Fiorello Ziraldo, emigrato in Canada nel 1923 e dalla loro unione erano nati 3 figli: Donald, Paul e Robert. Nel 1964 muore prematuramente il padre e il primogenito, appena quindicenne, coadiuvato dalla madre e dagli zii, si prende cura delle aziende agricole famigliari che porterà a grande sviluppo. È da quel doloroso momento che emergono le migliori doti della signora Irma. Se prima era stata amorosa sposa e madre, ora deve badare da sola alla formazione dei ragazzi ed al gravoso impegno famigliare. Segue con particolare interesse i notevoli risultati conseguiti dal figlio Donald, godendo di ogni sua affermazione nel campo vitivinicolo e, in particolare, del recente riconoscimento (di cui Friuli nel Mondo ha scritto nel numero di maggio) consessogli dal suo paese natale che, onorando il figlio, ha voluto riconoscere i sacrifici ed i meriti del padre e di tutti i fagagnesi costretti ad emigrare.

Bolzano: Ilario Quaglia

Un grande amico, Ilario Quaglia, fedele membro di quella preziosa componente carnica che tante energie ha fornito per la fondazione e la crescita del Fogolâr furlan di Bolzano, se ne è andato lo scorso 24 giugno, dopo una lunga e terribile malattia.

Proveniente da Sutrio, dove era nato 71 anni orsono, Ilario era assai noto ed apprezzato sia nel campo professionale che nell'ambito della comunità friulana di Bolzano, in seno alla quale aveva ricoperto in passato vari incarichi organizzativi.

Gli amici del Fogolâr si sono recati numerosi a porgere ad Ilario l'ultimo "mandi" prima che le spoglie tornassero nella sua amata Carnia, dove ora riposano in pace. Alla moglie Lia e ai parenti tutti, il Fogolâr furlan di Bolzano e Friuli nel Mondo rivolgono il loro solidale ricordo.

Bruno Muzzatti
Fogolâr Furlan di Bolzano

Venezia: Luigi Nonino

Il 19 giugno è serenamente mancato alla veneranda età di 104 anni il gran uff. Luigi Nonino, presidente onorario del Fogolâr di Venezia. Da qualche anno, pur perfettamente lucido, era costretto a muoversi in carrozzella a causa dei postumi di una caduta presso la Casa Albergo di Treviso dove era ospite dal 2000, dopo aver vissuto a Mestre. Socio del Fogolâr dal 1964, è stato membro del Consiglio direttivo, vicepresidente, presidente (1975-1980) e dal 1981 presidente onorario.

La sua attività, anche di appassionato sportivo, si è sviluppata molto nell'ambiente della scherma come socio fondatore, presidente e presidente onorario del Circolo Scherma di Mestre, circolo che si è fatto molto onore anche alle Olimpiadi (62 titoli italiani, 4 europei, 9 iridati e 9 coppe del mondo).

Era nato a Udine il 22 aprile 1900 in Castello, sopra la Sala della Confraternita, a fianco della chiesa di Santa Maria, nell'alloggio che la famiglia occupava essendo il padre Guardiano dei Fuochi.

Il "Dizionario biografico friulano" (www.friul.net/dizionario_biografico.php) segnala anche la sua fortunata attivita di pubblicitario: «Ha lavorato come responsabile della pubblicità presso l'azienda Vidal, specializzata nel settore della profumeria, per la quale ideò il fortunatissimo spot del cavallo bianco». E a proposito dell'impegno sportivo ricorda che «nel 1921 aveva giocato in serie A nella Spes Genova e l'anno dopo esordito come giornalista, nella veste di collaboratore del "Giornale di Udine" e della "Gazzetta di Venezia"».

Mario Madrassi, segretario
Per il Sodalizio Friulano - Venezia

Sabato 31 luglio - Centro San Francesco

1ª Convention della friulanità nel m

Ore 9.00 Apertura dei lavori
Saluto del Sindaco di Cividale, Attilio Vuga
Saluto del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzi
Ore 9.30 Relazione introduttiva:
"L'importanza della rete socio-politico economico-culturale degli italiani nel mondo"
Piero Bassetti, Presidente dell'Associazione "Globus et Locus
Ore 10.00 Relazione: "I friulani nel mondo: risorsa per lo sviluppo del Friuli. Nuove strategie e sistemi organizzativi"
Rino Di Bernardo, Vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Ore 10.30 Interventi programmati di friulani nel mondo
Ore 11.15 Dibattito generale
Ore 12.30 Intervento del Presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna
Repliche dei relatori
Ore 13.00 Conclusioni del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassol

Domenica 1° agosto, ore 16.00, Centro San Francesco

Sabato 31 e domenica 1, presso il Centro San Francesco, sarà aperta al pubblico la mostra fotografica di Mauro Vicario "In viaggio con le Frecce, cielo e terra": Le più spettacolari esibizioni delle Frecce Tricolori

Nella giornata di domenica, esibizione degli arcieri medievali di Cividale

Domenica 1 agosto

Incontro estivo annuale

ore 9.30 Incontro in piazza Duomo
Intrattenimento della Banda di Cividale
ore 10.00 Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti presso i Giardini pubblici di via Marconi
ore 10.30 Santa Messa nel Duomo
Presiede Mons. Pietro Brollo, Arcivescovo di Udine
ore 11.30 Corteo verso il Convitto nazionale "Paolo Diacono"
ore 12.00 Saluti delle autorità
ore 12.30 Pranzo in compagnia, allietato dai "Bintars"

Al pomeriggio: programma culturale presso il Centro San Francesco

- *"Babele, una fantasima a torseona pal Friûl"*, spettacolo comico di e con Giovanni De Lucia e la fisarmonica di Sandro Paradisi
- Concerto dei *"Bintars"*
- Musei e monumenti storici della città resteranno aperti al pubblico

Ai partecipanti all'incontro annuale verrà consegnato il cd dei "Bintars" realizzato per l'occasione

Domenica 1 agosto, ore 15.30, Centro San Francesco: presentazione del libro di Walter Filiputti "Friuli, via dei sapori"

Benvignûts a Cividât, ai 31 di Lui e il I di Avost